

30 giorni

organo ufficiale
di FNOVI
ed ENPAV

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

PREVIDENZA

Nuovo assetto per gli organi statutari dell'Enpav

FEDERAZIONE

1910-2010: il centenario degli Ordini veterinari



Anno 3 - Numero 6 - Giugno 2010

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004) art. I, comma I. Roma /Aut. n. 46/2009 - ISSN 1974-3084

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



**ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI**

www.enpav.it
Enpav on line

anno 3 n. 6
giugno 2010

sommario

Editoriale

- › I nostri primi cento anni
di Gaetano Penocchio

5

La Federazione

- › Un secolo a tutela della salute
- › Formula augurale all'indirizzo degli Ordini veterinari italiani
On. Francesca Martini
- › L'esame di Stato abilita ma non prepara
di Carla Bernasconi
- › L'ingresso di Fnovi in Accredia
di Anna Maria Fausta Marino
- › "Il nostro faro è la semplificazione"
Videointervista a Gaetana Ferri

7

18

La Previdenza

- › Nuovo assetto per gli organi statutari dell'Enpav
di Eleonora De Santis
- › Numeri convincenti nel Conto consuntivo 2009
- › La manovra riaccende il contenzioso con le Casse
di Sabrina Vivian

25

Intervista

- › La veterinaria rende giovani
Intervista a Luigi Pauluzzi
- › Si ai sacrifici ma solo se ci sarà equità
Intervista ad Aldo Grasselli

33

Ordine del giorno

- › Che c'azzecca il roditore?
di Laurenzo Mignani
- › Impegno civile degli Ordini contro le industrie insalubri
di Luigino Valentini

37

Fondagri

- › La misura 215: una nuova opportunità per il medico veterinario
di Giuliano Lazzarini

38

Eurovet

- › "Simplification does not mean deregulation"

40

Comunicazione

- › La veterinaria ha bucato lo schermo
di Michele Lanzi

42

Lex veterinaria

- › Chi paga i danni causati dai randagi?
di Maria Giovanna Trombetta

44

In 30 giorni

- › Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

46

Caleidoscopio

- › Novarello 2010, sport e impegno umanitario



In copertina:
Elaborazione grafica
a cura di Studiocolore



www.fnovi.it



www.enpav.it



Protetti Contenti

*Vermi intestinali del cane e del gatto
sotto controllo tutto l'anno*

Il tuo amico a quattro zampe
può avere i vermi anche senza manifestare
alcun sintomo.

I parassiti intestinali oltre a essere dannosi per lui possono rappresentare un problema anche per l'uomo.

Il controllo periodico concordato con il veterinario ti aiuterà a prevenire le verminosi intestinali e la trasmissione all'uomo.



Drontal®

un trattamento contro
le parassitosi intestinali



Drontal Plus

Flavour
Compresse
aromatizzate
per cani



Bayer

E' un medicinale veterinario; chiedi consiglio al tuo veterinario. Leggere attentamente il foglio illustrativo.
Tenere fuori dalla portata dei bambini. L'uso scorretto può essere nocivo. Aut. Min. N° 91/VET/2007

*Consigli utili per
prevenire le
verminosi intestinali
e la trasmissione
all'uomo*

Per prevenire le verminosi intestinali, soprattutto in cani e gatti che abitualmente escono di casa e che potrebbero rappresentare una fonte di infestazione anche per l'uomo, basta osservare alcuni semplici accorgimenti.



Svermina
Svermina cuccioli
e gattini già
dopo la terza
settimana di vita.



Somministra
Somministra al tuo
amico solo alimenti
igienicamente
garantiti e
acqua potabile.



Non far sporcare
Non far sporcare il
tuo cane o il tuo gatto
in luoghi dove i bambini
giocano. Quando
lo accompagni a pas-
seggiò raccogli i suoi
bisogni e buttali negli
appositi contenitori.



Evita il contatto
Evita il contatto
diretto con la sua
saliva e non
condividere con lui
il tuo letto.



La visita
La visita periodica
dal tuo veterinario
aiuta a evitare che
insorgano problemi.



“editoriale

Siamo vecchi di 100 anni. È tempo di parlare e scrivere della storia, delle questioni, degli interrogativi che il professionista e la società si pongono di fronte ai fatti. È ancora tempo di motivarci, credere, guardare avanti.

E allora più che della nostra evoluzione storica è meglio parlare dell'**unità di “segni” che arriva dalle professioni sanitarie** che, nel tempo gli Ordini hanno tradotto in principi etici. Questa è la condizione per la quale esistiamo dal 1910. Da questo nasce la capacità di una lettura deontologica delle contraddizioni, che da sola giustifica l'esistenza di **istituzioni che sono qualche cosa di molto diverso da semplici corporazioni di professionisti**.

E il primo interrogativo riguarda la “questione animale”. Su questo si sono veicolate teorie caratterizzate da profonda insensibilità e indifferenza etica. La nostra storia e la nostra deontologia hanno vissuto per molti anni la concezione “strumentale” degli animali, per arrivare alla definizione di “esseri senzienti” che il nostro codice deontologico riserva loro.

Ora non giova discutere se gli animali hanno diritti; è certo che **l'uomo, ed ancor più il medico veterinario, ha dei doveri e delle responsabilità**. Se dunque si può parlare di un progresso etico, allora un nodo da sciogliere sarà il modo con cui si configura il rapporto tra scienza, professione e animali nella società degli uomini. Papa Giovanni Paolo II sostenne che “*Non solo l'uomo, ma anche gli animali hanno un soffio divino*” e ancor prima Papa Paolo VI rivolto ai veterinari disse “*Vi esprimiamo il nostro compiacimento per la cura che prestate agli animali, anch'essi creature di Dio*”.

I modelli e le filosofie animaliste così presenti nella cultura e nella società, le nuove frontiere dell'ingegneria genetica nel settore zootecnico e nel campo delle biotecnologie alimentari, l'attività clinica, le nuove normative in campo medico-legale, le esigenze formative e di aggiornamento, il crescente interesse per la bioetica animale, la nuova filosofia della medicina veterinaria hanno originato **un dibattito che necessita di mediazioni**.

Siamo medici, curiamo gli animali, abbiamo un compito vitale nella prevenzione delle malattie dell'uomo. Noi Ordini, vecchi di 100 anni, **forgiamo l'anima della nostra professione** e vogliamo occupare il nostro posto che ci vede impegnati, con le altre professioni mediche, con la società e con altre discipline, a **ricerca-re sempre e comunque i valori e le dimensioni etiche della medicina. Che sono nella medicina stessa**.

Il futuro è cambiato; nel nostro secondo secolo di vita ci chiederà di essere protagonisti, più presenti di un tempo, forse più di altre professioni, certamente più di quanto abbiamo fatto nei nostri primi cento anni. Gli Ordini e la Fnovi sapranno portare la professione verso le prime file della sanità nazionale, dove siedono i custodi di un bene primario, la salute, che oggi non è più solo un diritto dell'uomo e che non è più solo del corpo fisico. Oggi e per i prossimi cento anni il medico veterinario non curerà più solo gli animali. Curerà la Vita.

Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Novità
Baytril® Otic

Forte contro le otiti Tenero con le orecchie

- Provata efficacia antibatterica di Baytril®
- Azione contro batteri, funghi e lieviti di sulfadiazina argentica (SSD)
- In una pratica emulsione acquosa



NUMEROVERDE
800-015121

www.vetclub.it



Bayer HealthCare

Indicazione delle sostanze attive e degli altri ingredienti: 1 ml di emulsione contiene: Principi attivi: Enrofloxacin 5,0 mg/ml, Argento solfodiazina 10,0 mg/ml. **Indicazioni:** antinfettivo – antimicotico. Per il trattamento delle otiti esterne del cane sostenute e/o complicate da microrganismi sensibili all'Enrofloxacin e/o all'Argento solfodiazina, fra cui: batteri (*Pseudomonas aeruginosa*, *Enterobacter* spp., *Staphylococcus* spp. coaugulasi positivi, *Streptococcus* spp., *Aeromonas hydrophila*, *Klebsiella pneumoniae*, *Proteus mirabilis*), funghi (*Aspergillus* spp., *Candida albicans*), lieviti (*Malassezia pachydermatis*). **Controindicazioni:** non impiegare in cani con membrana timpanica perforata. **Reazioni avverse:** l'impiego di Baytril® Otic può indurre ipersensibilità dell'epitelio del canale auricolare. **Specie di destinazione:** cane. **Posologia per ciascuna specie, via e modalità di somministrazione:** instillare 5-10 gocce nell'orecchio 2 volte al giorno, per un periodo massimo di 14 giorni. Per esclusivo uso esterno.

Un secolo a tutela della salute

Da cento anni lo Stato italiano affida agli Ordini la tutela dell'utenza sanitaria. Dal 1910 questi enti sono chiamati a garantire l'efficienza e la regolarità di svolgimento di professioni particolarmente sensibili per la salute della nazione: quella del medico, del farmacista e del veterinario. Celebrazioni sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica.



Per i farmacisti, le conquiste irrinunciabili di questi cento anni di storia sono almeno tre. La prima "è l'essere stati tra i protagonisti della rinascita del paese dopo il secondo conflitto mondiale". Il Presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti, Andrea Mandelli spiega a 30giorni che "è in questa fase che l'Ordine dei farmacisti ha contribuito in modo determinante a creare la consapevolezza che l'essere un professionista significa assumere degli obblighi inderoga-

- Nel 1910 il Regno d'Italia emanava la prima legge nazionale istitutiva degli Ordini provinciali dei medici, dei farmacisti e dei veterinari. All'epoca non veniva previsto il livello organizzativo centrale (le Federazioni che le tre categorie si diedero più tardi), ma si stabilivano principi e funzioni che - salvo la parentesi fascista che aboli gli Ordini nel 1935 e quella bellica fino al 1946 - rappresentano ancora oggi le pietre angolari dell'istituto ordinistico: tenuta dell'elenco dei professionisti che esercitano in ciascuna Provincia e sorveglianza disciplinare dell'attività degli iscritti.

Da un secolo queste professioni (gli odontoiatri sono stati riconosciuti più tardi) sono organizzate per prestare i loro qualificati servizi, un secolo tormentato, nel corso del quale la Storia ha più volte messo in discussione il senso e la forma del nostro Stato e di conseguenza degli Ordini. Anche il nostro presente è attraversato da spinte riformistiche istituzionali, che certamente vedranno gli Ordini partecipi e vigili affinché, qualunque sia l'approdo istituzionale e costituzionale, il processo innovatore mantenga una salda collocazione per questi fondamentali enti ausiliari dello Stato.

Astuccio con strumenti veterinari, Museo civico polironiano, San Benedetto Po, Mantova



La Fnovi celebra la ricorrenza insieme a Fnomceo e Fofi. Il convegno *Cento anni a tutela della salute* (Roma, 10 luglio 2010) ripercorre un secolo di sanità italiana con autorevoli testimoni e studiosi: **Elio Guzzanti** (Ministro della Sanità dal 1995 al 1996), **Giuseppe De Rita, Presidente del Censis**, **Giorgio Cosmacini**, storico della medicina e **Donatella Lippi**, studiosa del giuramento ippocratico. Approfondimenti al sito www.fnovi.it

bili nei confronti dei cittadini che si rivolgono a lui”.

Il presidente Mandelli sottolinea, in secondo luogo, che i farmacisti hanno saputo “contribuire alla crescita del nostro **Servizio Sanitario Nazionale universalistico**, nel quale i farmacisti svolgono un ruolo importante, nelle farmacie di comunità come negli Ospedali, nella distribuzione intermedia come nelle strutture territoriali delle Asl. Un terzo aspetto di cui siamo fieri - aggiunge - è l’aver promosso in questi ultimi anni **la crescita del ruolo del farmacista a tutela della salute**, con la nascita della farmacia centro polifunzionale dei servizi e con l’introduzione, per ora sperimentale, della figura del farmacista di dipartimento, una figura indispensabile per un sempre migliore governo clinico delle strutture ospedaliere”.

Il messaggio che i farmacisti desiderano consegnare ai cittadini e alle istituzioni in vista delle future riforme “è un messaggio semplice”, dichiara il Presidente della Fofi: “Per quanto possa mutare l’assetto organizzativo in cui si trova a operare il farmacista sarà sempre fedele al suo mandato e al codice deontologico della professione e avrà come obbligo assoluto la tutela della salute del cittadino”.

“Quel che c’è di irrinunciabile sono proprio quei principi e quelle finalità che hanno portato all’istituzione degli Ordini stessi - dichiara il Presidente della **Fnomceo Amedeo Bianco** - principi transitati sostanzialmente indenni in

un secolo di Storia. Oggi - aggiunge Bianco - garantire la qualità professionale significa rivisitare profondamente le relazioni tra sistema formativo universitario e sistema professionale: va garantita una formazione *long life* per comprendere il rapido consumo delle stesse in ragione della straordinaria velocità delle innovazioni cognitive, operative e organizzative”. Il Presidente dei medici italiani parla di una relazione “intimamente cambiata” con il paziente, “perché si sono radicalmente modificati il potere della medicina sui confini stessi della vita e della morte e gli obiettivi stessi della cosiddetta “medicina curativa”.

Il messaggio della Fnomceo ai cittadini “è un messaggio di fiducia e di identità”. In un progetto di riforma degli Ordini e delle Professioni, “ci deve animare il comune disegno di una Professione medica vicina alle Istituzioni sanitarie, a supporto dei loro compiti di tutela della Salute pubblica e altrettanto prossima ai cittadini”.

Il presidente Bianco parla anche di una “**sfida della sostenibilità economica**” che va vinta “assumendoci la responsabilità morale e tecnico-professionale dell’uso appropriato delle risorse”. **E non da ultimo, i giovani**, da “tutelare, garantendone l’ottimale formazione di base e specialistica, favorendo il loro ingresso nella professione, proteggendo lo sviluppo delle loro conoscenze e competenze da fonti autorevoli e libere da conflitti di interesse”.

1 Gaetano Penocchio,
presidente Fnovi



1

2 Amedeo Bianco,
presidente
Fnomceo



2

2 Andrea Mandelli,
presidente Fofi



3

*On. Francesca Martini**

Formula augurale all'indirizzo degli Ordini veterinari italiani

“Accolgo con vivo interesse la notizia delle celebrazioni del Centenario della costituzione degli Ordini delle professioni sanitarie - Cento anni di servizio alla sanità italiana - che la Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani ha organizzato congiuntamente alla Federazione Nazionale Ordini Medici Chirurghi e Odontoiatri e alla Federazione Ordine Farmacisti Italiani”.



di osservare ed apprezzare l’operato e l’impegno degli Ordini delle professioni sanitarie che, per la loro serietà e professionalità, rappresentano un interlocutore prezioso ed affidabile del Ministero che rappresento. Nell’ambito della mia delega alla sanità pubblica veterinaria, al benessere animale e alla sicurezza alimentare, **ho soprattutto potuto apprezzare il prezioso lavoro svolto dal medico veterinario**. Una figura che da sempre svolge un ruolo essenziale nell’ambito della sicurezza alimentare e della prevenzione delle malattie animali anche a carattere zoonotico e che, negli ultimi anni, ha assunto con competenza e responsabilità il compito etico di tutela del benessere degli animali e di promozione della corretta relazione uomo-animale.

Dinanzi all’accresciuta importanza economica della filiera produttiva alimentare e non, di origine animale, è infatti cresciuto il tradizionale impegno della professione veterinaria rivolto ad assicurare la salute degli animali da reddito, fonte di sostentamento principale di una popolazione prettamente rurale. Oggi, la medicina veterinaria come professione sanitaria qualificata ha assunto una valenza sociale sicuramente in continuità con quella che aveva in passato, ma **ampliata nella sua mansione di responsabile della cura di importanti aspetti di sanità pubblica** (dalla sicurezza alimentare, al controllo delle zoonosi, ai problemi ambientali). La professione veterinaria, svolta sia nell’ambito della sanità pubblica che in quello della libera professione, costituisce, infatti, con le sue

- **Le professioni intellettuali sono indispensabili alla vita e alla crescita culturale del Paese**, tra queste un ruolo di particolare importanza è rivestito dalle professioni sanitarie. La peculiarità del ruolo che i professionisti della sanità rivestono nella società richiede da parte loro impegno e rispetto di regole etiche e deontologiche; ciò differenzia la prestazione professionale dagli altri prodotti di impresa. Da qui l’importanza degli Ordini professionali in generale e di quelli delle professioni sanitarie in particolare che quotidianamente contribuiscono a garantire la tutela e la salvaguardia della salute pubblica. La qualità delle prestazioni professionali di tipo sanitario erogate al cittadino è, infatti, la migliore garanzia per un sistema sanitario nazionale efficiente.

Nel corso del mio mandato, **ho avuto modo**

peculiari conoscenze scientifiche, **un pilastro assolutamente fondamentale della prevenzione sanitaria** sia attraverso l'attività zooiatrica e di prevenzione delle malattie svolta negli allevamenti zootechnici a tutela della salute animale e delle produzioni animali, sia mediante l'attività di audit e di ispezione nel settore della produzione alimentare e mangimistica per garantire elevati livelli di sicurezza degli alimenti di origine animale destinati ai consumatori.

Gli attuali dati Istat dimostrano, inoltre, che una famiglia su due possiede un animale da compagnia al quale si rivolgono le stesse attenzioni riservate ad un componente del nucleo familiare. Un cambiamento culturale che ha comportato **un grosso impegno nella professione veterinaria volto a realizzare un costante aggiornamento** delle proprie conoscenze e capacità di gestione del benessere e della salute dei nostri amici animali, con ciò determinando anche una maggior coesione tra mondo umano e mondo animale dove il garante dell'equilibrio risiede proprio nella figura del medico veterinario.

In questo suo nuovo ruolo di pubblica utilità la professione veterinaria non può e non deve essere lasciata sola, ma - come ho più volte avuto occasione di ribadire - coadiuvata e supportata da tutte le istituzioni pubbliche. In tal senso, le recenti notizie di cronaca in merito ad episodi di intimidazione, minaccia ed aggressione a danno di ufficiali veterinari se da un lato dimostrano le enormi difficoltà in cui talvolta operano tali professionisti, dall'altro rilevano come laddove le diverse componenti dell'amministrazione dello Stato, civili e militari, riescono a "fare sistema", l'illegalità viene arginata e i suoi effetti controllati efficacemente.

Proprio il crescente interesse mediatico nei confronti delle zoonosi da un lato e delle tematiche afferenti il corretto rapporto uomo - animale dall'altro, valorizzano ul-

teriormente le numerose iniziative intraprese dall'Ordine delle professioni veterinarie per rinnovarsi dinanzi alle nuove sfide cui è chiamata a confrontarsi una professione veterinaria che voglia dirsi efficace ed al passo coi tempi. Modernizzazione della veterinaria, lotta alle nuove emergenze sanitarie, complessità della filiera zootechnica, lotta al randagismo e tutela del benessere animale: **sono tutte sfide che per essere adeguatamente affrontate richiedono il supporto della formazione, anzi della formazione continua**, nonché la capacità di confronto con ambiti professionali diversi.

In tale ottica, ritengo sia da cogliere come una sfida stimolante il "percorso formativo per i proprietari e detentori di cane" attivato dalla Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani in collaborazione con il Ministero per una corretta conoscenza delle caratteristiche etologiche e comportamentali dei nostri amici a quattro zampe così come la collaborazione tra veterinari della Fnovi e agronomi, agenti del corpo forestale e agrotecnici **nell'ambito della offerta di consulenza per la condizionalità**. Iniziative che devono costituire occasioni privilegiate per riaffermare sul campo e attraverso il confronto serio con le altre professionalità quel ruolo e quelle competenze della professione veterinaria che il legislatore ha inteso esplicitamente attribuire - e non è un caso- alla responsabilità del medico veterinario.

Un percorso di crescita culturale che ribadisco avrà sempre il mio più risoluto sostegno ed incoraggiamento, affinché si possa affermare appieno nel nostro Paese una categoria professionale sempre più consapevole del proprio significativo ruolo di utilità pubblica ed istituzionale.

L'esame di stato abilita ma non prepara

di Carla Bernasconi*

Favorire una preparazione funzionale all'esercizio della professione. Indirizzare la prova di abilitazione verso contenuti qualificanti per il medico veterinario, aiutarlo a trovare nella consapevolezza e nella responsabilità la propria tutela. Sono questi gli scopi delle 100 domande proposte dalla Fnovi ai commissari d'esame. Le risposte dei candidati? Imbarazzanti.



- 15 giugno 2010: prima sessione per gli esami di abilitazione alla professione veterinaria nelle Facoltà italiane.** A Milano, per citare la sede universitaria della provincia con la più alta densità veterinaria, si sono iscritti 83 candidati. La normativa dice che "gli esami hanno carattere specificamente professionale", ma la tendenza è di riproporre una ripetizione di esami già sostenuti e superati evitando di valutare la capacità dei candidati ad affrontare situazioni reali e applicazioni pratiche che dovrebbero essere state esercitate nel corso del tirocinio.

Un gruppo di colleghi ha collaborato con la

Fnovi alla stesura di **100 domande** di carattere "specificamente professionale", a disposizione dei membri delle Commissioni d'esame provenienti dal mondo professionale e valevoli per tutte le sedi d'esame. "Quali sono i dati che devono comparire sulla ricetta veterinaria semplice?" Oppure: "Esiste una norma relativa ai requisiti minimi delle strutture veterinarie?" Come già detto, lo scopo non è quello di mettere in difficoltà i giovani futuri colleghi, ma di sottolineare che il percorso accademico non prepara in modo opportuno i laureati su aspetti che non riguardano la sfera strettamente tecnico-scientifica, ma che sono **indispensabili per esercitare la professione**. Il "sapere" e il "saper fare" non sono più sufficienti, è necessario avere la consapevolezza di essere un medico veterinario, conoscere argomenti e materie quasi sempre ignorati o sottovalutati nei piani di studio come la deontologia, l'etica, la legislazione, gli obblighi e i doveri. **Le domande sono pubblicate nella sezione "comunicazioni" del sito fnovi.it.**

La Federazione

Il Rapporto Fnovi Nomisma 2010 ha indagato la "funzionalità" della prova di abilitazione rispetto al settore professionale di sbocco. Nel grafico il giudizio sull'adeguatezza dell'attuale esame di stato. Quest'anno la seconda sessione sarà il 23 novembre 2010.





VOTO: 6 + DI INCORAGGIAMENTO

Non ci sono ancora pervenuti tutti i report delle varie commissioni, ma i primi esiti della sessione di giugno bastano a sostenere l'idea che **gli Ordini debbano partecipare attivamente alla prova di abilitazione**. Ha saputo affrontare le domande della Fnovi chi si era premurato di prepararsi, gli altri hanno risposto che "la Fnovi è una associazione a cui si iscrivono i veterinari che vogliono occuparsi di piccoli animali" e che "gli Ordini sono comunali"; chi invece non conosce quale parte del bovino sia il filetto è "perché non cucina mai". **È molto critica la situazione nel settore dell'ispezione degli alimenti**, un settore che non incontra l'interesse dei futuri veterinari e che ci fa riflettere con preoccupazione sul fatto che **per le nuove generazioni la sicurezza alimentare è un argomento sconosciuto**. Nei casi più gravi si è passati all'argomento a scelta... Resta il problema che anche i più bravi mancano drammaticamente di adeguate capacità di analisi, sintesi e di collegamento. E che i docenti universitari non sono quasi mai iscritti all'Ordine.

Per quanto riguarda la mia personale esperienza, posso dire che sugli argomenti proposti con le 100 domande alcuni candidati erano sufficientemente preparati sebbene per loro stessa ammissione abbiano confermato di aver approfondito e ripassato solo in seguito alla pubblicazione delle domande stesse. **Altri avevano, nonostante il preavviso, deficit imbarazzanti**. Una sola candidata ha dimostrato di conoscere la deontologia, la sua importanza e il suo perché, rendendomi particolarmente soddisfatta; poi ha svelato l'arcano: nel periodo di studio con progetto Erasmus presso la facoltà di Barcellona aveva seguito e sostenuto l'esame di deontologia.

E questo dovrebbe farci riflettere.

POSSIBILI INTERVENTI

I risultati del rapporto Fnovi-Nomisma 2010 rafforzano le nostre convinzioni. **A mettere in dubbio l'efficacia dell'attuale esame di stato sono proprio i neoiscritti agli Ordini**. Considerando l'insieme delle citazioni, **l'omogeneità delle prove di abilitazione è la prima richiesta** (48,1%), mentre la valutazione delle abilità professionali raccoglie il 42,2% delle risposte. Anche la **riorganizzazione delle commissioni** è vista con favore da una significativa quota di medici veterinari (38,1%). Per migliorare la situazione, il 36,1% dei giovani medici veterinari è dell'opinione che **l'esame di abilitazione debba contenere una parte specifica di prove per valutare le abilità professionali**. Sono i liberi professionisti che si occupano di animali da compagnia a considerare prioritaria l'esigenza di valutare, insieme alle conoscenze teoriche, le abilità professionali (45,9%).

L'ingresso di Fnovi in Accredia

di Anna Maria Fausta Marino

La Federazione è entrata nell'Assemblea dei Soci dell'ente Italiano di accreditamento. Riconosciute le "finalità statutarie, i requisiti morali, la rappresentatività nazionale, l'affidabilità e la credibilità pubblica" della Fnovi, che ora sarà soggetto attivo della promozione dei percorsi di qualità nella professione medico-veterinaria.



L'8 giugno il Consiglio Direttivo di Accredia, l'Ente italiano di accreditamento, ha approvato l'ingresso della Fnovi nell'associazione, in qualità di Socio ordinario, accogliendo così la candidatura presentata dal Presidente, Gaetano Penocchio, e portando a 64 il numero complessivo dei Soci. Gli associati sono soggetti istituzionali, scientifici e tecnici, economici e sociali che hanno interesse nelle attività di accreditamento e certificazione. Si distinguono in tre tipologie, Soci di diritto (9 Ministeri tra cui quello della Salute), Soci promotori (Enti pubblici di rilievo nazionale diversi dai Ministeri, Organizzazioni imprenditoriali presenti nel Cnel, Società con struttura a rete di rilevante valenza nazionale nel settore delle public utilities, Uni e Cei) e Soci ordinari. Questi ultimi sono rappresentati dai soci che Accredia ha "ereditato" da Sinal e Sincert, all'atto della fusione delle due associazioni, oltre quelli sopra definiti, e da altri di recente acquisizione, a dimostrazione dell'interesse crescente per l'accreditamento. Secondo l'art. 8 dello Statuto, possono essere distinti, ai fini della salvaguardia dell'imparzialità e del coinvolgimento equilibrato delle parti interessate, nelle seguenti categorie:

1. Pubbliche Amministrazioni di livello nazionale, Regioni e Province Autonome; 2. Asso-

ciazioni di categoria rappresentative di specifici compatti produttivi o di servizi e società, in qualunque forma costituite, di rilevante valenza nazionale, operanti in servizi di pubblico interesse; 3. Associazioni, Enti, Istituzioni di rilevante valenza nazionale che hanno finalità statutarie di studio, ricerca, diffusione della cultura di valutazione della conformità; 4. Associazioni rappresentative, a livello nazionale dei soggetti che, in qualità di consumatori finali o intermedi, utilizzano i servizi degli Organismi accreditati, nonché Associazioni di tutela dell'ambiente di rilevante valenza nazionale; 5. Associazioni di soggetti accreditati.

Filippo Trifiletti, Direttore generale di Accredia, intervistato su quale significato assuma per Accredia l'ingresso dei nuovi soci nell'organizzazione, risponde: *"Il senso che si intende dare all'ingresso di nuovi soci, è la conferma di uno dei requisiti essenziali dell'attività di accreditamento: la partecipazione, effettiva ed equilibrata di tutte le parti interessate, senza che nessuna di esse possa predominare. Sono solito dire che abbiamo costruito Accredia come una casa aperta, della quale nessuno possiede le chiavi".*

In concreto Fnovi ha acquisito il diritto di partecipare all'Assemblea dei Soci, organo di indirizzo politico, e al Comitato di indirizzo e garanzia (Cig). I soci vengono convocati almeno una volta l'anno dal Presidente e sono chiamati a deliberare sulla vita dell'Ente eleggendo gli organi, approvando il bilancio, determinando gli emolumenti, ratificando l'adesione di nuovi soci, ecc. In quanto alle funzioni previste per il Cig, organo che si riunisce indicativamente quattro volte l'anno, ne abbiamo

La sede legale
di Accredia in
Piazza Mincio
a Roma

La Federazione

DIECI BUONE RAGIONI PER ESSERCI



“La nostra presenza in Accredia - dichiara il Presidente della Fnovi - dovrà essere uno stimolo ulteriore per tutti i medici veterinari ad un miglioramento continuo dell’attività professionale e non può fare a meno di passare attraverso i percorsi della qualità, della certificazione e dell’accreditamento”. Ecco dieci buone ragioni per esserci.

1. **È un diritto-dovere** della Fnovi rappresentare la Professione Veterinaria in seno al Sistema Italiano di Accreditamento.
2. **È un fatto di immagine:** è la prova del riconoscimento di possedere “...requisiti morali, rappresentatività nazionale, affidabilità, credibilità pubblica..” (art. 8 Statuto Accredia).
3. La Fnovi vuole essere **partecipe** dei compiti dell’Assemblea dei Soci di Accredia e del Cig.
4. **La veterinaria è avanguardista** rispetto alle altre professioni sanitarie.
5. È un modo per avere **informazioni da diffondere** che diversamente restano di nicchia.
6. **È un fatto culturale** e di sensibilità alla attualità internazionale.
7. Dimostrare che i medici veterinari vogliono essere **attori della vita** del Paese.
8. Tessere **ulteriori collaborazioni** per creare sinergie positive nel nostro Paese.
9. **Rappresentare nella giusta sede** tutti i medici veterinari che devono aspirare al miglioramento continuo delle attività professionali che svolgono che non può fare a meno di passare attraverso i percorsi della qualità, della certificazione e dell’accreditamento.
10. **È un fiore all’occhiello** da esibire in sede Uni per la nostra partecipazione alle attività di normazione.

Il rappresentante della Fnovi nel Comitato di indirizzo e garanzia di Accredia è il consigliere **Sergio Apollonio**

chiesto una descrizione, sempre al direttore Trifiletti: “*Tutti i soci hanno diritto di designare propri rappresentanti nel Cig. In quest’organo, però, non sono più i singoli soci ad esprimersi, ma le categorie di appartenenza, così come determinate dallo statuto e dalla norma 17011, che impone la partecipazione effettiva ed equilibrata delle parti interessate. È un concetto al quale EA (European Accreditation) tiene giustamente molto. Il Cig non entra nel merito di singoli atti, né di accreditamento, né tanto meno amministrativi, ma è in quella sede che si discutono i grandi principi: dalla definizione del concetto di conflitto d’interessi, alle linee strategiche. Fatto più unico che raro, in un’associazione, Accredia consente la partecipazione al Cig anche a soggetti non soci, purché esprimano un interesse nell’attività di accreditamento*”.

Fnovi acquisisce queste prerogative ma si impegnava parimenti a riversare nell’Ente l’impegno ed il contributo richiesto ai Soci, infatti

non a caso, i rappresentanti nominati devono dimostrare al Consiglio Direttivo di possedere competenza nella materia oggetto di interesse di Accredia.

Quali sono i contributi che Fnovi potrà apportare all’interno di Accredia? A questa domanda, risponde Paolo Bianco, Direttore del Dipartimento Laboratori: “*Da poco è stata accettata la candidatura a socio del Consiglio Nazionale dei Chimici, ora l’ingresso di Fnovi fornirà un ulteriore contributo degli Ordini professionali al funzionamento di Accredia. Personalmente ritengo molto importante la presenza delle rappresentanze degli Ordini professionali, anche alla luce dell’attuale dibattito sulle professioni non regolamentate, e sulla riforma di quelle regolamentate, dove sempre più si sta proponendo, come alternativa, o complemento all’iscrizione all’ordine, la certificazione di personale, anche alla luce della Dirittriva Servizi*”.

“Il nostro faro è la semplificazione”

Ospiti del Ministero della Salute, Fnovi e Rtb Network hanno parlato delle prospettive di revisione del farmaco veterinario. Al tavolo con Gaetana Ferri, Direttore generale della sanità animale e del farmaco veterinario, Gaetano Pnocchio, Carla Bernasconi e Eva Rigonat.



RTB Virgilio (canale Sky 829)
www.rtbnetwork.it - www.fnovi.it

- Cambiare una norma della portata del Codice europeo del farmaco veterinario richiede tempi adeguati e molto lavoro.**

Per il Direttore generale della sanità animale e del farmaco veterinario, **Gaetana Ferri**, “*la questione è molto complessa*”. Durante l’**intervista rilasciata alla Fnovi e trasmessa domenica 6 giugno da Rtb Network**, la dirigente ministeriale ha tracciato con estrema franchezza il percorso che attende i medici veterinari italiani, un percorso di accurato approfondimento che la Federazione ha già iniziato con profitto, grazie ad una apposita commissione di lavoro, coordinata da **Eva Rigonat**.

“*Per noi la Fnovi rappresenta tutta la categoria dei medici veterinari*”, ha dichiarato Gaetana Ferri e quello con la Fnovi è “*un confronto necessario*”; la collaborazione oggi “*è molto fruttuosa e rispettosa delle nostre prerogative e del nostro ruolo*”. Ma la veterinaria non è il solo interlocutore del Ministero della Salute, chiamato a interagire con altre amministrazioni, enti e categorie; “*per questo il dibattito dura a*

lungo e all'esterno sembra che non si muova niente”. Si prospettano due velocità: “*Ci sono aspetti che possono essere raggiunti a breve, mentre per altri bisogna aspettare il cambiamento della normativa comunitaria*”. I due livelli legislativi, nazionale ed europeo, sono stati oggetto di studio della commissione Fnovi e continueranno ad esserlo, dato che l’impiego del farmaco veterinario è molto vasto e coinvolge un elevato numero di specie animali con problematiche ogni volta diverse. Eva Rigonat ha quindi annunciato **l'imminente consegna al Ministero di due nuovi documenti**, uno sull’apicoltura e uno sulla coniglicoltura.

SEMPLIFICAZIONE

Il Ministero della Salute non ha dubbi sulla necessità di introdurre miglioramenti a favore del medico veterinario, attraverso una consistente semplificazione della normativa. “*Ci siamo resi conto che negli anni abbiamo gravato la categoria dei veterinari, sia chi fa la libera professione e quindi impiega il farmaco veterinario sia le autorità di controllo, di una serie di adempimenti cartacei burocratici. E quello che a noi interessa è mantenere un controllo sulla circolazione del farmaco veterinario perché ne venga fatto un uso all'interno delle regole*”. **Elementi di semplificazione sono già stati introdotti.** L’annotazione nel registro aziendale riguarda i soli medicinali veterinari prescrivibili con la ricetta in triplice copia che vengono destinati alle specie da redatto, mentre per altri farmaci il Ministero ha ac-

consentito di riportare alcune informazioni solo sulla ricetta che, però, deve essere conservata per cinque anni. *"Quello che ci prefiggiamo - ha sottolineato il Direttore Generale - è di arrivare a modifiche più importanti per semplificare l'operatività dei servizi e sburocratizzare l'attività del veterinario". L'uniformità dei processi andrà di pari passo con l'alleggerimento degli oneri cartolari.* "La complessità viene gestita in maniera differente da regione a regione, da provincia a provincia o addirittura da Asl a Asl - ha osservato il Presidente della Fnovi **Gaetano Penocchio** - il che realizza, oltre che una situazione di pesante disagio in ragione di "lettture" legislative diverse, un sistema di controlli "di carta" che non servono a niente.

L'INFORMATIZZAZIONE

Il processo dell'informatizzazione è la base della semplificazione. Gaetana Ferri ha ricordato la recente emanazione delle linee guida per una tracciabilità informatizzata della circolazione del farmaco veterinario. La tracciabilità dovrebbe sgravare da adempimenti su carta una serie di attori, che sono i distributori, i farmacisti, veterinari delle asl che non avranno più le copie della triplice ma potranno aver accesso ad una banca dati collegata con l'anagrafe zootecnica e potranno verificare dove il farmaco viene utilizzato e quindi mirare meglio i controlli. La stessa cosa è prevista anche per gli allevatori, perché le ricette consentiranno - con un codice a barre che contiene l'informazione del

veterinario prescrittore e il codice dell'azienda - di avere tutte le informazioni che servono. La dirigente ministeriale ha voluto fare una sottolineatura: **"È chiaro che in tutto questo sistema c'è bisogno anche di una crescita della professione veterinaria"** - ha aggiunto - perché il veterinario è il crocevia di una serie di questioni molto importanti che si giocano a livello dell'allevamento, perché oltre a gestire il farmaco e ad utilizzarlo deve avere anche un ruolo nell'antibiotico-resistenza e nell'uso consapevole del farmaco veterinario. A questo si collega il bisogno di veterinari formati, abituati ad avere le cartelle cliniche degli animali, o dei gruppi degli animali, non più una mera registrazione ma informazioni più professionali; anche a livello universitario bisogna lavorare parecchio su questi aspetti e **l'istituzione della figura del veterinario aziendale, un veterinario molto professionalizzato, riteniamo sia assolutamente indispensabile**".

COSTI E GENERICI

"Noi comprendiamo le ragioni delle industrie - ha precisato Gaetano Penocchio - però analoghe molecole che vengono poste in commercio a prezzi differenti devono indurre, noi per primi e le industrie poi, a delle riflessioni per riportare la situazione entro livelli accettabili". **Sui prezzi il Ministero della Salute non ha potere di intervento.** "Non abbiamo la possibilità di incidere sui costi" - ha confermato Gaetana Ferri - ma abbiamo attivato una sorta di indagine conoscitiva sia con la Fnovi che con

1 Gaetana Ferri
e Gaetano
Penocchio



2 Eva Rigonat



3 Carla
Bernaconi



*le altre associazioni veterinarie, per conoscere le problematiche del settore. Un altro intervento che ci riserviamo di fare in sede comunitaria - ha aggiunto - è di **introdurre a pieno titolo il farmaco generico nel settore del farmaco veterinario**. Di fatto, il generico l'abbiamo già, il 60%-70% delle nostre autorizzazioni all'immissione in commercio ormai sono prodotti copia, quindi con spese di registrazioni minori per le aziende farmaceutiche, però questa differenza rispetto a nuove autorizzazioni all'immissione in commercio non è apprezzabile dal punto di vista del mercato e quindi vorremmo fare in modo che questi farmaci costino di meno".*

USO IN DEROGA E CESSIONE

"Altra difficoltà è l'uso in deroga - ha osservato Penocchio - uso che comprendiamo debba essere regolato, ma altrettanto crediamo che la categoria non possa sempre farsi carico a valle di situazioni che possono essere indirizzate a monte. Il Ministero della Salute non può certo essere investito di tutto l'universo in cui si muove il medico veterinario, a partire da **un mercato professionale che vede presenti troppi veterinari, una zootecnia votata al risparmio disperato**, e situazioni di difficoltà quali l'esistenza dei MUMS, le terapie orfane, i (legittimi) interessi/disinteressi delle case farmaceutiche e/o mangimistiche, la mancata o carente formazione ed informazione per fare solo qualche esempio, il tutto incorniciato da adempimenti burocratici e da equilibristimi terapeutici incomprensibili, richiesti da quadri normativi spesso avulsi dalla realtà e sordi alle istanze della professione, siano esse avanzate dal medico veterinario privato impegnato nelle terapie, che dal veterinario pubblico alle prese

con i controlli. Situazioni che inducono il veterinario a spostarsi sull'uso in deroga. Abbiamo una discussione aperta e vogliamo rimettere in sesto una condizione che oggi i veterinari vivono con difficoltà".

Nel corso dell'intervista **è stata Carla Bernasconi a toccare il tema della cessione diretta**, una attività poco seguita dalla categoria, perché è limitata da una aliquota IVA diversa tra prestazione e farmaco. "Abbiamo fatto come federazione un sondaggio - ha detto la Vice Presidente Fnovi - e lo strumento della cessione diretta è utilizzato da meno del 50% dei veterinari, **ma se cambiassero le aliquote potremmo aver un utilizzo del 100%** che in parte andrebbe anche a risolvere i problemi di uso in deroga e altre difficoltà della cascata".

"*Sull'uso in deroga - ha detto il Direttore generale - aspettiamo delle proposte dalla Federazione, riusciremo a trovare una soluzione anche se forse non sarà quella che soddisferà al massimo la categoria, perché entrano in gioco anche altre tematiche come quella dei prezzi*".

FARMACOVIGILANZA

Eva Rigonat ha infine introdotto il tema della **farmacovigilanza**, che Gaetana Ferri ha definito "*un grossissimo problema*", perché "*siamo un paese che segnala pochissimo, mentre le segnalazioni sono lo strumento per modificare l'uso in deroga e consentire l'uso di altri farmaci al di là della cascata*". Per la dirigente ministeriale, "**è importante che sulla farmacovigilanza la professione assuma maggiore consapevolezza**. Bisogna agire sulla formazione e che i veterinari si sentano più attori nel fare le segnalazioni e più attivi nel proporre delle ricerche più approfondite".

Nuovo assetto per gli organi statutari dell'Enpav

di Eleonora De Santis*

Un Cda più snello e investito di pieni poteri fin dalla proclamazione. Introdotto un meccanismo di revoca. Interventi di modifica per le rappresentanze ministeriali e dei pensionati. Convocazione elettiva di due giorni nel 2012 per il rinnovo delle cariche apicali. L'Assemblea dei delegati ha approvato le modifiche allo Statuto.

Via
Castelfidardo a
Roma, dove ha
sede l'Enpav



- **Dopo le modifiche regolamentari, ormai operative dallo scorso mese di gennaio, gli Organi dell'Enpav hanno messo mano anche allo Statuto,** intervenendo con una serie di emendamenti che sono stati approvati dall'Assemblea Nazionale dei Delegati del 19 giugno.

Come avvenuto per la riforma del Regolamento, il lavoro preparatorio è stato affidato ad un Organismo Consultivo, composto esclusivamente da Delegati, che ha confezionato un pacchetto di proposte che sono passate prima al vaglio del Consiglio di Amministrazione e poi a quello dell'Assemblea dei delegati. Trattandosi di modifiche allo Statuto, la riunione assembleare si è svolta alla presenza di un notaio. Elevato l'interesse dei Delegati presenti, che hanno dato vita ad un costruttivo confronto dialettico sugli argomenti di volta in volta posti in discussione. **Le proposte sono passate con il voto favorevole della maggioran-**

za dei 96 presenti, con un solo astenuto.

LE PRINCIPALI NOVITÀ

Il prossimo Consiglio di Amministrazione sarà formato da 9 componenti, rispetto agli attuali 11. La proposta prevede infatti l'esclusione dei rappresentanti ministeriali dal CdA Enpav, del quale continueranno a far parte: il Presidente, il Vice Presidente, il Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Veterinari e 6 membri eletti dall'Assemblea Nazionale dei Delegati. Rispetto all'attuale compagine consiliare, nelle prossime elezioni non sarà più obbligatorio prevedere la candidatura di un rappresentante dei pensionati. Il nuovo Statuto, infatti, stabilisce che possa sedere in Consiglio un pensionato iscritto all'Albo, ma supera il principio della rappresentanza obbligatoria.

Più snello anche il Comitato Esecutivo del quale faranno parte il Presidente, il Vice Presidente ed un membro del Consiglio di Amministrazione eletto appunto dal CdA. La presenza dei Ministeri vigilanti, che per l'Enpav sono il Ministero del Lavoro ed il Ministero dell'Economia, continuerà ad essere assicurata nell'Organizzazione di controllo. **Il Collegio Sindacale** passerà dagli attuali 4 a 5 componenti e continuerà ad essere presieduto dal rappresentante del Ministero del Lavoro. Ne faranno parte anche il rappresentante del Ministero dell'Economia ed altri 3 componenti eletti dall'Assemblea Nazionale dei Delegati. Dei 3 membri uno potrà es-

sere anche un pensionato iscritto all'Albo.

Per consentire agli Organi neo eletti di iniziare a lavorare sin da subito, è stata proposta l'abolizione del decreto ministeriale di nomina, che in passato ha dato vita a lunghi periodi di *prorogatio* dei poteri degli amministratori uscenti. Il prossimo Presidente entrerà **in carica nel pieno dei suoi poteri sin dal momento della proclamazione dei vincitori** e con lui anche il Vice Presidente, e tutti gli altri componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Per quest'ultimo è stato previsto che possano continuare ad operare i precedenti rappresentanti ministeriali, in attesa di designazione dei nuovi da parte dei Dicasteri vigilanti.

Cinque esercizi, questa la durata del mandato degli Organi, che scadranno alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Gli attuali amministratori, insediatisi a giugno 2007, rimarranno in carica sino all'Assemblea di giugno 2012 quando si procederà all'elezione dei nuovi Organi. **Introdotto anche un meccanismo di revoca del Presidente, del Vice Presidente e dei componenti del Consiglio di Amministrazione**, in presenza di gravi motivi, individuabili in comportamenti contrari alla legge, allo statuto ed ai regolamenti. L'Assemblea dei Delegati, con la maggioranza dei due terzi dei voti dei presenti, potrà deliberare la revoca.

ELEZIONI E REGOLAMENTO

Resta inalterato il meccanismo elettorale delle liste concorrenti per l'elezione dei 6 Consiglieri e dei 3 Sindaci. La lista che avrà ottenuto il maggior numero dei voti esprimerà 4 Consiglieri e 2 Sindaci, i restanti la lista che avrà riportato il secondo posto. Ad ogni modo è stata **rinvciata ad un regolamento elettorale ad hoc la disciplina delle modalità operative per lo svolgimento delle operazioni di voto**. Unico dettaglio contenuto nello Statuto, l'obbligo di presentazione delle liste il giorno prima della data fissata per l'Assemblea elettiva che dunque dalla prossima volta si articolerà in due giorni. Per il resto, gli interventi sullo Statuto sono stati di collegamento sistematico tra le norme e con le disposizioni contenute nel codice civile.

Ora la parola passa ai Ministeri vigilanti ai quali spetta dare il via libera definitivo al nuovo Statuto. Nel caso in cui i Ministeri non avessero da formulare alcuna osservazione, le modifiche allo Statuto entrerebbero in vigore a partire dal primo giorno del mese successivo a quello della loro approvazione, altrimenti spetterà al Consiglio di Amministrazione recepire eventuali modifiche richieste.

* Direzione Studi Enpav

Numeri convincenti nel Conto consuntivo 2009

Cresce il patrimonio e cresce l'utile d'esercizio. Proseguono gli interventi per mantenere gli investimenti al riparo dalle instabilità finanziarie. Ulteriori risparmi sui costi di gestione. Aumento degli iscritti, lieve calo dei pensionati e indice di copertura in crescita. L'Assemblea dei delegati approva i numeri della gestione contabile.



- L'esercizio 2009 si è concluso con l'approvazione del Conto Consuntivo da parte della quasi totalità dei 96 Delegati presenti all'Assemblea del 19 giugno. Uno solo il voto di astensione, a fronte dei 95 favorevoli. Il patrimonio netto dell'Ente si attesta sui 271,6 milioni di Euro, in crescita dell'8,83% rispetto al valore 2008, e del 129% rispetto al dato 2001. L'attuale consistenza patrimoniale garantisce un grado di copertura ampiamente superiore al limite richiesto dalla normativa (5 annualità delle pensioni in essere al 31.12.1994): coprendo esattamente 24,11 an-

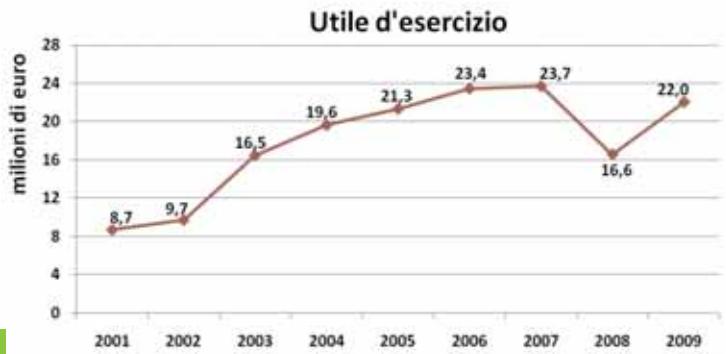
nualità delle pensioni esistenti al 31 dicembre 1994 e 9,94 annualità delle pensioni correnti 2009. **Cresciuto del 32,96% rispetto al 2008, anche l'utile di esercizio, di poco superiore ai 22 milioni di Euro.** Anche per il 2009, il Cda dell'Enpav si è avvalso della deroga, già concessa per i bilanci dell'esercizio 2008, che ha consentito di valutare i titoli dell'attivo circolante (destinati alla negoziazione), anziché al valore di mercato, **in base al loro valore di iscrizione risultante dal bilancio al 31 dicembre 2007 ovvero al costo d'acquisto**, se acquistati nell'esercizio in corso alla data di entrata in vigore della norma che ha introdotto tale deroga.

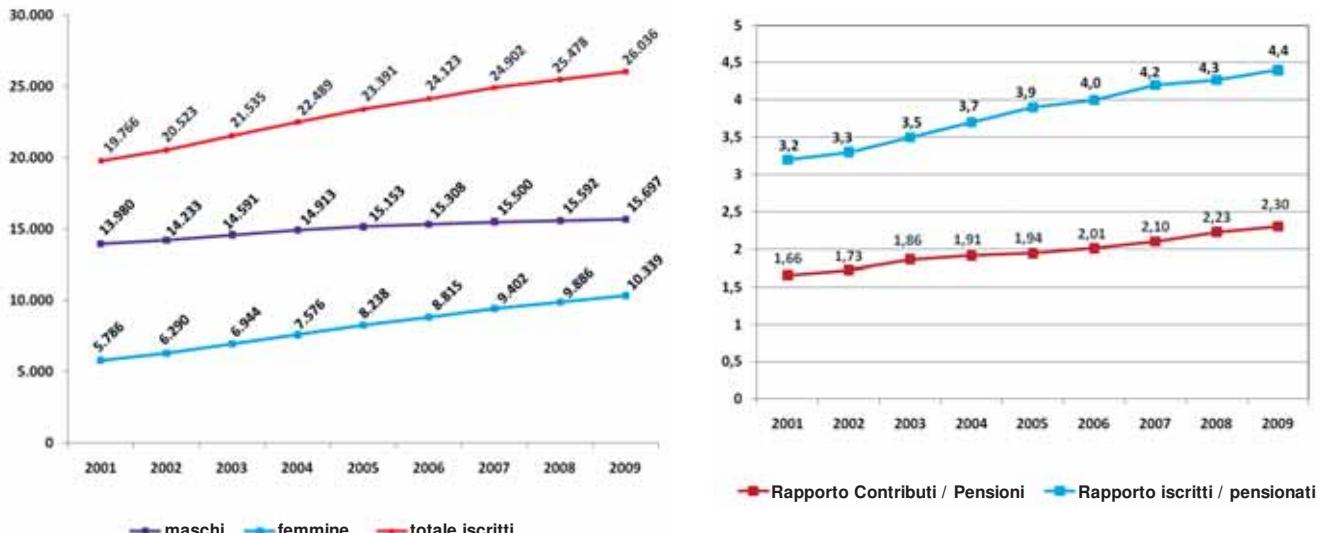
RIDOTTE LE CONSULENZE ESTERNE

I costi totali sono diminuiti complessivamente dell'1,86%. La spesa previdenziale è cresciuta del 5,06% essenzialmente per effetto del maggior onere da sostenere per le pensioni agli iscritti (+4,5%), su cui hanno influito la perequazione 2009 del 2,6%, e gli importi più elevati delle pensioni calcolate con i criteri della Legge 136/91.

Tra le altre voci di spesa relative alle prestazioni istituzionali, si evidenziano gli incrementi delle **indennità di maternità** (aumentate di 178.909,98 Euro) e delle **provvidenze straordinarie ed assistenziali** (crescite di 12.850,66 Euro).

I costi di gestione in senso stretto sono diminuiti dello 0,5%. Nel complesso su tale voce di costo è stato realizzato un risparmio del 23,95%, rispetto agli stanziamenti del preven-





tivo 2009. Le spese di gestione che hanno evidenziato una significativa riduzione sono state le **consulenze esterne** (-22,75%), le **utenze varie** (-12,17%) e i **servizi vari** (-30,36%). I ricavi complessivi 2009 registrano una crescita, rispetto al 2008, del 7,18%.

UNA SPINTA ALLA QUOTA “MODULARE”

L'incremento dei **contributi** è stato nel complesso pari al 7,68%. Prosegue il trend positivo dei **contributi soggettivi** (+6,23%) ed **integrativi** (+7,28%). L'adeguamento 2009 dei contributi minimi in base al coefficiente Istat è stato del 2,6%. Le voci **contributi modulari** (Euro 1.385.856,83) e **contributi da convenzioni** (Euro 2.860.570,68) rappresentano i contributi di competenza 2009 destinati ad alimentare gli omologhi fondi pensionistici. I **canoni di locazione** sono cresciuti del 28,16%, in considerazione del fatto che tutti gli immobili a reddito di proprietà dell'Ente sono stati interamente locati nel corso dell'anno 2009. La voce **interessi e proventi finanziari diversi** ha risentito della turbolenza dei mercati finanziari, generando comunque ricavi per 4,2 milioni di Euro in linea con il dato del 2008.

Per la prima volta nel 2009 sono stati rivalutati i montanti contributivi versati entro il 31 di-

cembre 2008 per alimentare la quota di **“pensione modulare”**, il segmento volontario di pensione che si aggiunge alla pensione base di natura reddituale del sistema pensionistico obbligatorio Enpav. Nel 2009, come previsto dall'art. 21, comma 9, del Regolamento di attuazione dello Statuto, i montanti in questione sono stati rivalutati al tasso del 3,3201%, corrispondente alla media del Pil per il quinquennio 2008-2004.

4,4 ISCRITTI PER OGNI PENSIONATO

Il numero degli iscritti è salito da 25.478 del 2008 a 26.036 del 2009, con un incremento netto di 558 unità determinato dal saldo tra 858 nuovi iscritti e 300 tra pensionamenti e cancellazioni. Da evidenziare l'elevata femminilizzazione della categoria: le donne sono passate da 5.786 del 2001 a 10.339 del 2009. Il numero dei pensionati al 31 dicembre 2009 è pari a 5928 unità, diminuito dello 0,59% rispetto all'anno precedente. Il rapporto è quindi di **4,4 iscritti per ogni pensionato**. Anche l'indice di copertura, dato dal rapporto tra entrate contributive e pensioni agli iscritti, si conferma in crescita: le entrate contributive sono state pari a 2,30 volte la spesa sostenuta per le pensioni correnti.

La manovra riaccende il contenzioso con le Casse

di Sabrina Vivian*

Gli Enti di previdenza dei professionisti sono ancora nell'elenco dell'Istat fra le amministrazioni soggette al contenimento della spesa. Un errore che offre il destro alla manovra economica per invadere il campo delle scelte finanziarie, gestionali e patrimoniali delle Casse. Ma il Governo è caduto nel solito equivoco e i Ministri Sacconi e Tremonti se ne sono già accorti. La soluzione? Fuori dall'elenco Istat.

1 Il Ministro del Lavoro Maurizio Sacconi

2 Il Ministro dell'Economia Giulio Tremonti



porti attivi e passivi e dei rispettivi patrimoni". Il decreto legislativo 509/94 slega dalla sfera pubblica la natura delle Casse di previdenza dei professionisti trasformandole in Enti di diritto privato e, di conseguenza, precludendo loro la possibilità di accedere a finanziamenti pubblici. Di contro, però, gli Enti contribuiscono alla finanza pubblica attraverso un doppio prelievo fiscale, sui rendimenti e sulle pensioni.

Il decreto 509/94 sottopone, poi, le Casse alla vigilanza del Ministero del Lavoro ed a quello dell'Economia e autorizza i dicasteri vigilanti a formulare motivati rilievi sui bilanci preventivi e consuntivi, sulle note di variazione ai bilanci di previsione, sui criteri di individuazione e ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti e sulle delibere contenenti criteri direttivi generali. Consapevoli della rilevanza pubblica delle prestazioni pensionistiche che devono garantire, le Casse hanno sempre rispettato la richiesta dello Stato di avere certezza della stabilità del loro equilibrio economico e finanziario. La finanziaria del 2007 ha, infatti, chiesto alle Casse la redazione di un Bilancio Tecnico che rassicurasse sulla loro stabilità e longevità in un orizzonte di almeno 30 anni. Tutti gli Enti hanno ottemperato a tale richiesta e, recentemente, hanno introdotto profonde riforme del proprio sistema pensionistico, imponendo anche sacrifici contributivi agli iscritti al fine, raggiunto, di allungare sensibilmente il proprio orizzonte di stabilità finanziaria.

- **La natura privata delle Casse appare, dal dato normativo, chiara e inopinabile:** "Gli Enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie sono trasformati, a decorrere dal 1° gennaio 1995, in associazioni o fondazioni (...), a condizione che non usufruiscano di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario. Gli Enti trasformati continuano a sussistere come Enti senza scopo di lucro e assumono la personalità giuridica di diritto privato, (...) rimanendo titolari di tutti i rap-



2

A conferma della loro natura privata, i dati di bilancio delle Casse non compaiono nella contabilità statale. Ma la Finanziaria 2005 ha stabilito che gli “Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale” rientrano fra le amministrazioni pubbliche la cui spesa non può superare il limite del 2% rispetto alle previsioni del precedente anno. Un equivoco alimentato anche da Eurostat che ha trascurato di considerare che in Italia parte della previdenza è privata. Il generico riferimento agli “Enti” della Finanziaria 2005 è stato precisato l’anno seguente dall’Istat, che ha **indicato esplicitamente nel suo elenco tutte le Casse di previdenza dei professionisti, inglobandole così tra le “amministrazioni pubbliche”**: a dieci anni dalla loro privatizzazione, lo Stato ha tentato di riportare le Casse, e i loro patrimoni, sotto l’ala pubblica, ponendo un limite alla loro capacità di spesa, una disposizione inconcepibile, considerando che **le fonti di spesa delle Casse derivano essenzialmente dai versamenti contributivi dei propri iscritti: si tratta quindi del tentativo di imporre un limite pubblico alla spesa privata.**

Immediato da parte dell’Adepp il ricorso per l’esclusione dall’elenco Istat, ottenendo ragione dal Tar del Lazio: “*Il sistema introdotto col decreto 509/94 - recita la sentenza - lascia comprendere che gli Enti interessati sono stati trasformati in soggetti privati formalmente e sostanzialmente*”. Anche la Corte Costituzionale è spesso intervenuta in questo dibattito e ha, non solo convalidato la scelta della privatizzazione, ma anche spinto l’interpretazione delle norme verso la massima estensione autonomista degli Enti, evidenziando che l’autonomia gestionale, organizzativa, amministrativa e contabile attiene “*all’esercizio delle funzioni*” (sentenza 15/1999), agli “*strumenti di gestione*” (sentenza 248/1997 e ordinanza 214/1999), “*i quali devono per ciò stesso essere liberi*”. **Un contro-ricorso del Ministero delle Finanze ha però sospeso la sentenza del TAR del Lazio, e le Casse compaiono tuttora nell’elenco Istat.**

Il contenzioso si è recentemente riacceso, causa il decreto 78 del 31 maggio 2010, “Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica”. Tre articoli (n. 6, 8 e 9) vengono estesi al famigerato elenco Istat, e quindi anche alle Casse di previdenza, introducendo penetranti limiti alle spese sostenute dagli Enti in relazione agli investimenti, alla formazione, alle consolenze, alla gestione dei propri patrimoni immobiliari, bloccando il rinnovo economico dei contratti dei dipendenti delle Casse e imponendo un forte ridimensionamento, ad un massimo di 5 componenti, degli organi amministrativi, e di 3 di quelli di controllo.

Relativamente a quest’ultimo aspetto (articolo 6 della manovra), il Ministro del Lavoro, **Maurizio Sacconi**, e dell’Economia, **Giulio Tremonti**, hanno concordemente ritenuto che alle Casse non vada applicato “*in quanto si tratta di Enti di natura privatistica - come sottolineato dallo stesso Ministro Sacconi - che non usufruiscono di finanziamenti pubblici*”. Proprio in questo concetto risiede, in realtà, il fondante motivo

che porta all'opportunità di escludere le Casse dal campo di applicazione del decreto 78/2010 e, di conseguenza, anche dall'elenco Istat. L'obiettivo dichiarato del decreto è, infatti, la razionalizzazione della spesa pubblica, al fine di incrementare la stabilizzazione e la competitività economica dello Stato. Ma gli Enti di previdenza dei professionisti **non attingono in alcun modo dalle finanze statali e, quindi, un'eventuale limitazione delle loro voci di spesa non avrebbe impatto alcuno sul Conto Economico dello Stato.** La loro sottomissione al decreto, quindi, perde completamente

di senso e significato. Le Casse, intervenendo in modo compatto attraverso l'Adepp, hanno presentato una serie di emendamenti volti a rimarcare, una volta in più, che la natura privata delle Casse dei professionisti esclude l'applicabilità ad esse di qualsiasi forma di intromissione e limitazione nelle loro scelte strettamente gestionali e finanziarie.

E se il principio è stato riconosciuto per l'articolo 6, dovrà valere anche per gli altri.

* Direzione Studi Enpav

ON. MANCUSO CAPOFILA DEI PARLAMENTARI "ANIMAL FRIENDLY"



Il presidente dell'Enpav, On Gianni Mancuso, è stato chiamato dal Ministro del Turismo Vittoria Brambilla a far parte del Comitato ministeriale per la creazione di un'Italia *animal friendly*. Il Comitato, presentato alla stampa il 23 giugno a Palazzo Chigi, ha il compito di analizzare il quadro normativo e sistematico relativo ai diritti degli animali in relazione a qualunque attività che possa incidere sull'immagine dell'Italia, contribuire al miglioramento dell'appeal nazionale e pro-

muovere iniziative specifiche per la fascia turistica che viaggia con animali. "La maggioranza degli italiani – ha dichiarato Mancuso – tende a trattare gli animali con affetto e giudizio, ma una minoranza ci condiziona e costringe a dare una pessima immagine del nostro Paese nel mondo". Fanno parte del Comitato, rappresentanti di Comuni, Province e Regioni, funzionari dei Ministeri del Turismo, Trasporti, Giustizia, Salute e **alcuni parlamentari esperti sulle tematiche animaliste guidati dall'On. Mancuso**, ha la finalità di migliorare i flussi turistici, interni ed esterni, rendendo più facile il movimento dei turisti che viaggiano accompagnati dai loro animali. L'attività sarà organizzata in gruppi di lavoro centrati sui temi: trasporti, accesso alle spiagge, limitazione della caccia nelle Regioni votate all'agriturismo, manifestazioni popolari che si basano su competizioni tra animali.

La veterinaria rende giovani

di Tiziana Di Giusto*

Il 10 luglio avremo cento anni di vita. Oggi la professione veterinaria non è più esercitata "nel Regno e nelle sue colonie e protettorati", come recita la legge istitutiva degli Ordini, ma il nostro passato non è poi così lontano. 30giorni intervista un testimone del Secolo.



di Alfort, pubblica il libro "Accidentes et maladies du trayon", premiato dall'Accademia Veterinaria di Francia. Nel 1980 è stato insignito della Medaglia d'oro ai Benemeriti della Salute Pubblica dal Ministero della Sanità. Attualmente sta terminando l'opera "Storia breve della medicina comparata".

Pauluzzi legge 30giorni ed è pienamente d'accordo con quanto vi scrive il presidente Penocchio (anzì lui sarebbe ancora più incisivo!).

Tiziana Di Giusto - Nel 1942 sei stato mandato in Russia, come Ufficiale Veterinario: che cosa ci puoi raccontare?

Luigi Pauluzzi - Siamo partiti diretti verso il Caucaso, naturale destinazione per delle truppe di montagna, quali sono quelle alpine, dove avremmo dovuto portare con i muli e con i carri pezzi d'artiglieria; invece ci trovammo nelle grandi pianure russe, per le quali i nostri equipaggiamenti erano assolutamente inadeguati, avevamo ad esempio carri con le ruote di ferro: tant'è che siamo stati completamente travolti.

T.D.G. - Là di cosa ti occupavi?

LP - In Russia ho curato soprattutto bambini, 15-16 ogni giorno. Dopo la laurea in veterinaria, nel 1941 mi iscrissi a Medicina, venni ammesso direttamente al terzo anno e quando partii per la campagna di Russia avevo appena cominciato il quinto anno. Nel 1970 ho pubblicato il diario che scrissi durante quei mesi: "Alpini, muli e cristiani". I cristiani erano i Russi: abbiamo combattuto contro un popolo che non conoscevamo, ma quelle famiglie ci hanno

Intervista

- **Il dottor Luigi Pauluzzi è nato a Buia (Udine) nel 1917.** All'età di tre anni segue i genitori in Francia, dove compie tutti i suoi studi, conseguendo il *Baccalaureat* in Scienze nel 1934 e quello in Filosofia nel 1935, anno in cui si iscrive alla Scuola nazionale di veterinaria di Tolosa. In seguito agli eventi bellici, rimane a Milano come assistente del Prof. Finzi e nel 1941 viene richiamato sotto le armi e nominato Sottotenente veterinario. Nel 1942 viene inviato in Russia come Ufficiale Veterinario nel Battaglione Tolmezzo della Divisone Alpini Julia. Sopravvissuto alla campagna di Russia, rientra in Italia nell'Aprile del 1943, con 78 uomini su 1400 che erano partiti, ed inizia la sua attività pratica nella condotta di Ampezzo in Carnia. Produce oltre cinquanta lavori scientifici, cinque dei quali sono stati premiati dalla Società Italiana delle Scienze Veterinarie. Insieme al Maestro di ricerche della Scuola veterinaria

“La programmazione e l’organizzazione del Servizio Sanitario nazionale sono ancora caotiche e sono tutt’altro che definiti i ruoli che dovranno assumere i veterinari pubblici e privati”. Mi sono interrogato su queste parole pronunciate nel 1980 dal nostro più anziano Collegha, Luigi Pauluzzi, classe 1917 e settant’anni di professione all’attivo. Mentre le rileggevo, nel colloquio con Aldo Rugheto sul *Progresso Veterinario*, non ho potuto evitare un senso di imbarazzo per la profetica attualità di quei ragionamenti, a cento anni dalla legge costitutiva del nostro ordinamento. Tutti i nostri sforzi ruotano ancora attorno ai fondamentali della disciplina ordinistica: “quanti siamo” e “cosa facciamo”. Consiglio a tutti di rileggere quelle pagine, riproposte sul portale web della Fnovi, per capire a che punto siamo della nostra Storia. Rileggiamo Pauluzzi, rileggiamo le considerazioni di un ex ufficiale veterinario che ha visto in faccia la Seconda Guerra Mondiale e che parla di esame di stato e di veterinario d’azienda come farebbe oggi un neoiscritto. Proprio per misurarsi con la memoria storica, **Tiziana Di Giusto**, alla quale devo l’amarcord bibliografico, è tornata ad intervistare Pauluzzi per questo numero di 30giorni.

Fare qualche passo indietro aiuta a prendere la rincorsa.

Gaetano Penochio

accolto ed aiutato. Mi sono trovato bene. Nella notte precedente la partenza, le donne lavorarono per prepararci dei guanti di lana. Partimmo il 27 gennaio 1943 ed arrivammo in Italia il 10 Aprile, dopo aver percorso 4000 chilometri a piedi, di 1400, tornammo in 78. Successivamente mi venne assegnata la condotta di Ampezzo, in Carnia, e là feci la mia più grande scoperta: Anna, mia moglie. Ha condiviso con me le fatiche della vita professionale con grande passione e pazienza, è stata la forza nei momenti difficili. Ancora oggi non facciamo che parlare di Veterinaria.

T.D.G. - Tu hai compiuto i tuoi studi in Francia, ma nel corso degli anni hai conosciuto anche il sistema universitario italiano: quali differenze didattiche hai potuto evidenziare?

L.P. - Fare dei confronti è molto difficile, en-

trambi i sistemi hanno subito moltissimi cambiamenti nel corso degli anni. Posso dire che la Scuola Veterinaria francese è sempre stata una delle più dure, vi si accedeva con un esame molto difficile e durante tutto il percorso di studi, la selezione era molto forte. La scuola ha sempre desiderato preparare giovani dalle grandi rese intellettive e dalle grandi capacità, pronti ad affrontare l’ambiente professionale e sociale, ai quali assicurava un posto di lavoro con il numero chiuso al momento dell’ammissione. Per quattro anni siamo stati a stretto contatto con i nostri docenti, con cui svolgevamo attività pratica al mattino e teorica al pomeriggio; ci hanno dato non solo le conoscenze scientifiche, ma anche tutte quelle norme di comportamento che avremmo dovuto seguire nella vita professionale e sociale.

La prima settimana del primo anno si trascorreva insieme ai professori che ci spiegavano il “galateo” che avremmo dovuto seguire nella vita di tutti i giorni dentro e fuori la scuola. Inoltre tra studenti abbiamo sempre trascorso moltissimo tempo insieme. Con i miei maestri ho avuto un rapporto bellissimo, con loro ho mantenuto rapporti epistolari e di collaborazione professionale per tutta la vita...ho avuto da loro grandi dimostrazioni d’affetto e ci siamo sempre stimati reciprocamente.

T.D.G. - Consiglieresti agli aspiranti Medici Veterinari di andare a studiare all'estero?

L.P. - Sicuramente in Francia, ma anche in Germania. Io mi sono formato oltralpe e quindi conosco meglio quella realtà. In Francia fanno dell’etica, oltre alle nozioni insegnano a comportarsi, a vivere assieme, ad avere un rapporto di stima ed amicizia tra i colleghi.

E questo è un aspetto fondamentale, che in Italia è molto trascurato: dispiace molto constatare che molto spesso i colleghi non solo non parlano tra loro, ma che addirittura si disstimanano.

T.D.G. - Che caratteristiche dovrebbe avere un bravo Veterinario?

L.P. - Innanzitutto capacità ed intelligenza...ma



questo vale per qualunque professione...cui bisognerebbe aggiungere passione e volontà. Con una volontà forte si possono ottenere grandi risultati. Consiglio sempre di imparare a conoscere bene i propri limiti e le proprie aspirazioni e di non farsi prendere dall'arrivismo. La migliore virtù di un professionista è la prudenza, madre della sicurezza.

T.D.G. - Tu ti sei sempre occupato di ricerca, anche se l'attività pratica occupava gran parte del tuo tempo: perché?

LP. - La ricerca è uno stimolo continuo: il "chercheur" è la persona più severa con sé stessa, perché deve assicurarsi assolutamente che la sua scoperta non sia stata già descritta. Deve valutare tutta la letteratura esistente e prendere in considerazione la sua teoria solo per ultima, perché lui stesso deve metterla in discussione e deve cercare di confutarla.

T.D.G. - Nel 1980, si ipotizzava con preoccupazione l'apertura di altre 5 facoltà di Veterinaria in Italia; oggi siamo arrivati a quota 14: che effetto ti fa?

LP. - La trovo una scelta scellerata, mi chiedo cosa abbiano voluto ottenere aumentando il numero delle facoltà a dismisura. Abbiamo decuplicato il peggioramento, questo andazzo è deludente...Forse bisognerebbe radere a zero la Veterinaria e ricostruirla da capo. Tutto l'insegnamento in Italia non funziona, pecca da

tutte le parti. L'insegnamento dovrebbe essere di qualità, avendo ben presente che si devono formare medici preparati, in possesso di un importante bagaglio scientifico, culturale e sociale. Lo scopo è creare professionisti colti, che alzano il prestigio della professione e non che lo affossino.

T.D.G. - Cosa ne pensi della creazione dei corsi triennali istituiti in molte Facoltà di Medicina Veterinaria?

LP. - Una catastrofe aggiunta alla catastrofe. È un'altra scelta incomprensibile, vuol dire voler distruggere definitivamente la Veterinaria.

T.D.G. - L'aggiornamento professionale è un argomento cui tieni molto: che cosa significa per te?

LP. - È come potare una pianta: togli i rami secchi, che disturbano e non servono, per far spuntare quelli nuovi. Se lo fai, e spesso, la pianta si conserverà bella e sana. È una metafora che ho già usato, ma che rende molto bene il mio pensiero. L'aggiornamento per me è fondamentale, è una ripresa di contatto con la conoscenza, con la scienza. Quando lavoravo ci trovavamo spesso tra colleghi, per confrontarci e discutere ed insieme abbiamo preso parte alla maggioranza dei convegni nazionali ed internazionali. Ho avuto la fortuna di avere maestri con cui ho mantenuto rapporti lavorativi e di amicizia per tutta la vita e ho sempre tenuto i contatti con i colleghi dell'Università e degli Istituti Zooprofilattici. Partecipare ai congressi non è solo un modo per innalzare le proprie conoscenze, ma è anche l'occasione per accrescere la propria persona in toto. A tutt'oggi io ancora studio e i contatti con i colleghi più giovani sono lo strumento per sapere come e dove va la Veterinaria.

T.D.G. - Da qualche anno in Italia l'aggiornamento non è più spontaneo, ma è stato reso obbligatorio per legge con l'introduzione dei crediti Ecm, cosa ne pensi?

LP. - È una questione delicata, credo che ciascun medico dovrebbe sentire dentro di sé il bi-

Il Presidente dell'Ordine di Udine Renato Del Savio premia Pauluzzi alla Giornata del Medico insieme al presidente Penocchio.

sogno di aggiornare le proprie conoscenze scientifiche, di confrontarsi con ricercatori e colleghi che svolgono la pratica quotidiana, in modo tale da conoscere tutti gli ambiti della professione. D'altronde non si può consentire che ci siano colleghi che esercitano la professione (sia nel pubblico che nel privato) e che non leggono più un libro dai tempi dell'Università o non prendono mai parte a nessun tipo di evento. Ho trovato molto interessante ed utile la formazione a distanza, credo sia un buon metodo per conciliare i tempi del lavoro con quelli dello studio.

T.D.G. - Stai completando un libro sulla "Storia breve della medicina comparata": ce ne vuoi parlare?

L.P. - In questo libro racconterò in breve la storia comparata della medicina, quella umana e quella veterinaria che per molti secoli hanno proceduto di pari passo. Partirò dall'antichità, citando i più grandi scienziati, con l'intento di mettere soprattutto bene in evidenza lo spirito che ha animato questi uomini e queste donne nella loro attività di studio e ricerca. Desidero, in particolar modo, far conoscere qual è stato il contributo dei veterinari alla medicina in generale; un esempio per tutti: il Prof. Gaston Ramon, medico veterinario e biologo, laureato all'Ecole Nationale Vétérinaire d'Alfort; nel 1923 scopre le anatossine, antigeni innocui ed immunizzanti, con cui sarà possibile allestire vaccini di grande importanza come quello contro la difterite o il tetano. Ha aperto le porte ad una nuova era nel mondo della salute pubblica. Con questo esempio voglio sottolineare il fatto che esiste una sola medicina. I cambiamenti climatici stanno portando da noi vettori nuovi con cui potrebbero arrivare patologie da un tempo sconosciute e le zoonosi stanno assumendo un peso sempre più predominante. Dobbiamo farci trovare pronti.

T.D.G. - L'anno scorso il sisma in Abruzzo:

dopo tanti anni siamo solo giunti ad ipotizzare la creazione di una Medicina Veterinaria d'emergenza. Credi che sarebbe utile avere veterinari specializzati in questo tipo di interventi?

L.P. - Direi che è assolutamente necessario ed auspicabile. Avere del personale veterinario preparato ad hoc, sicuramente consente una miglior gestione dei problemi nell'emergenza; si risparmia tempo, forza e mezzi con una migliore organizzazione e in quei momenti è fondamentale.

T.D.G. - Cosa ne pensi di questa (arrembante) FNOVI, a 100 anni dall'istituzione dell'Ordinamento veterinario?

L.P. - Posso solo dirne bene, è l'unica che sostiene il morale della Veterinaria! Sono assolutamente d'accordo con le iniziative della Federazione, la nostra professione ha bisogno di essere sempre più visibile: per troppi siamo ancora e solo "i medici degli animali". Abbiamo bisogno di colleghi preparati e di elevata professionalità che interloquiscano con i colleghi medici e con il mondo politico. Sono importanti, quindi, le scelte di alto profilo.

T.D.G. - Pur essendoti ritirato dalla vita professionale nel 1980, hai scelto di rimanere iscritto all'Ordine: perché?

L.P. - La nostra è una professione bellissima: difficile, dura, ma appassionante. C'è veramente tanto da fare. Ho sempre lavorato moltissimo, 13-14 ore al giorno, a cui aggiungevo il mio personale lavoro di ricerca...ma mi sono divertito! Per tutta la vita ho avuto rapporti professionali e di amicizia con i miei maestri e con i colleghi e rimanere iscritto all'Ordine di Udine mi consente di essere sempre aggiornato su quanto accade nel mondo veterinario. La nostra è la professione più bella del mondo. La Veterinaria rende giovani.

Sì ai sacrifici ma solo se ci sarà equità

di Elio Bossi*

Aldo Grasselli, Presidente Fvm e Segretario Generale aggiunto Cosmed, commenta con 30giorni la manovra finanziaria più contestata dalla sanità pubblica nazionale. Se non si vogliono scomodare gli evasori, dice, non resta che tagliare gli stipendi pubblici. Dopo la riforma Brunetta e i nuovi assetti sindacali qual è l'orizzonte della dirigenza veterinaria?

- **Mentre andiamo in stampa**, la dirigenza medica è in stato di agitazione e si prepara a due giornate di sciopero, proprio in piena estate, mentre il Paese pensa ad altro o almeno vorrebbe. Il Ministro della Salute non è convinto che il blocco del turn over debba veramente interessare i medici e i veterinari del Ssn e dà segnali d'apertura. La Fvm reagisce con cauta soddisfazione e aspetta i fatti. Intanto i veterinari della sanità pubblica nazionale cominciano a farsi i conti in tasca...



Elio Bossi - Dottor Grasselli, iniziamo dagli aumenti concessi per il biennio 2008-2009: 179,32 euro lordi di aumento per 13 mensilità che il Ministro Brunetta ha definito un "giusto riconoscimento". Adesso arriva il blocco salariale di Tremonti. Stando alla manovra, di quanto si alleggerisce lo stipendio dei veterinari dirigenti del SSN?

Aldo Grasselli - Il rinnovo del contratto 2008-2009 è arrivato come molti sanno con tre anni di ritardo ed è costato tre anni di faticose trattative. Non era certo un contratto entusiasmante perché gli aumenti che portava erano semplicemente il recupero dell'inflazione programmata (non di quella reale), in sostanza abbiamo ottenuto solo il parziale recupero del potere d'acquisto degli stipendi. La perdita è evidente se consideriamo che la rivalutazione è stata effettuata su aliquote teoriche e solo su una parte

dello stipendio complessivo. L'indennità di esclusività di rapporto, che compensa coloro che hanno abbandonato la libera professione extramoenia, è ormai ridotta a nulla perché non è più stata rivalutata da oltre 10 anni. Il Governo, sino a qualche mese fa, decantava la lungimiranza della manovra triennale di Tremonti - quella diventata famosa soprattutto perché approvata in 9 minuti - che ci aveva messi al sicuro da crisi "alla greca". Poi improvvisamente si è scoperto il baratro della finanza

pubblica e abbiamo scoperto che servono 24 miliardi per reggere gli equilibri dell'UE a moneta unica. Probabilmente tutto questo sforzo si rivelerà un pannicello caldo se non si ristruttureranno la spesa pubblica e il prelievo fiscale.

Tremonti ha dichiarato all'UE con qualche trionfalismo che in due anni recupererà 6 miliardi dall'evasione fiscale, non è gran che se si pensa che l'evasione fiscale annua supera i 120 miliardi. Quindi, se non si vogliono scomodare gli evasori, l'unico modo per fare cassa è tagliare stipendi pubblici e pensioni.

Il blocco per quattro anni dei contratti significa che, con i tempi di contrattazione medi, forse riavremo un contratto nel 2016. Sei anni di blocco, ad inflazione invariata, non vale meno del 20% del potere d'acquisto delle famiglie. Significherà cambiare tenore di vita e, conseguentemente, deprimere i consumi. Per questo

Intervista

motivo questa manovra è iniqua, depressiva e sbagliata per i suoi effetti a medio termine. A breve termine, per i prossimi 3 anni, soprattutto per i giovani dipendenti ci sono casi in cui la perdita individuale di stipendio lordo si aggira sui 40 mila euro. Quasi un'annualità di stipendio lasciata al fisco.

E.B. - Siamo in una fase economica difficile per tutti. Per gli statali c'è il blocco del turn over, ma sul mercato del lavoro c'è chi ha già pagato un prezzo molto alto e chi rischia di non riuscire nemmeno ad entrarci. Per i dipendenti pubblici si parla di rendite e privilegi. Cosa ne pensa a suo avviso l'opinione pubblica?

A.G. - Le crisi sono iniquità che si aggiungono a condizioni inique. Mi rendo conto di essere intervistato da una rivista letta soprattutto da colleghi liberi professionisti che, in gran numero, combattono con un mercato del lavoro esausto. Per questo sono giustamente sensibili al problema delle tasse che per una categoria che stenta a sopravvivere sono un peso notevole, ma quello dell'evasione fiscale nel nostro paese è un problema strutturale che deve essere aggredito perché non si creino fratture sociali insanabili tra chi ha una pensione o uno stipendio con cui non riesce ad arrivare a fine mese e chi evade cifre mostruose. Nessuno può esentarsi dal fare il proprio dovere se il paese è in difficoltà e chi fa il furbo e scansa le sue responsabilità fa danno ai più deboli e non è un buon italiano. Quindi sì ai sacrifici ma solo se ci sarà equità. In questi anni si è fatta una campagna di demonizzazione dei dipendenti pubblici: tutti lazzaroni; degli evasori fiscali invece bisogna avere rispetto? Quando la politica teme di perdere consensi perché è debole si aggrappa ai sondaggi d'opinione, avalla comportamenti elusivi sia nei confronti del fisco sia nei doveri del pubblico dipendente. Un condono o un'indulgenza prima o poi arriverà. Altro che meritocrazia.

Il blocco del turn-over generalizzato colpisce sia le Asl che hanno imbarcato clientele sotto tutte le forme di occupazione, sia le Asl che hanno ri-

dotto il personale all'essenziale razionalizzando l'organizzazione. Ne consegue che chi ha fatto spesa pubblica per interesse privato soffrirà meno di chi ha fatto spesa pubblica nell'interesse pubblico. In quelle realtà i cittadini avranno meno servizi e il personale precario essenziale resterà a casa, non è giusto. In Italia la sanità è caratterizzata da una polarizzazione di questo tipo: alcune regioni che esprimono eccellenza ed efficienza hanno il personale ai livelli minimi ed altre regioni, dalle quali infatti i pazienti migrano, hanno legioni di dipendenti e convenzionati ma esprimono servizi scadenti ed inefficienti. In quelle regioni la sanità è una diretta e intoccabile dependance della politica e, a volte, di forme di illegalità organizzata.

E.B. - Restando in tema di occupazione, quali sono le strategie per i dirigenti a tempo determinato? E quali le iniziative per il riconoscimento normativo ed economico dei Dirigenti sanitari del Ministero e delle Regioni?

A.G. - «La manovra è in gran parte composta da tagli, la componente dell'evasione fiscale viene stimata, ma non viene usata per coprire altre spese, fa solo correzione», ha spiegato Tremonti all'Ecofin. Le strategie del governo sono solo tagli orizzontali, quindi i dipendenti a tempo determinato, i convenzionati non stabilizzati, i precari in genere se ne dovranno tornare a casa. Sia laddove hanno ottenuto un posto fasullo per clientele che giustamente non dovrebbe esistere, sia dove sono indispensabili. Le strategie della nostra organizzazione e della nostra Confederazione (Cosmed) restano orientate alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro di cui si può oggettivamente dimostrare la necessità entro i limiti dei costi standard. Difendiamo il lavoro vero, non le clientele. I nostri colleghi dirigenti delle Regioni verranno trattati dalla manovra come tutti gli altri. I dirigenti del Ministero, a mio avviso, hanno dalla loro la legge 120/07 che ne proteggerebbe la stabilità, ovviamente anche per loro valgono le penalità economiche. Nei prossimi anni, se non riusciremo ad emendare la manovra, perderemo molti po-

sti con il blocco del turn-over.

E.B. - Il Ddl per il Governo clinico sta nuovamente rimettendo mano alle regole della libera professione. L'impressione è che si ripeta la distrazione di sempre: il Legislatore pensa ai medici e si dimentica che i veterinari con le liste di attesa negli ospedali non c'entrano nulla. Si spiega così il dirottamento di impegno dai compiti istituzionali verso la libera professione intramuraria agli animali di proprietà?

A.G. - La legge 120/07 anche in questo caso ci viene in aiuto laddove (art. 1, comma 12) dice: "Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano dovranno definire le modalità per garantire l'effettuazione, da parte dei dirigenti veterinari del Servizio sanitario nazionale, delle prestazioni libero professionali che per la loro particolare tipologia e modalità di erogazione esigono una specifica regolamentazione." Già oggi, quindi, spetta alle Regioni definire le modalità con cui i veterinari dipendenti dei servizi veterinari possono esercitare il loro diritto di libera professione, il Ddl per il "governo clinico" si riferisce soprattutto alle esigenze dei medici. È evidente però che la libera professione viene indicata dal governo (che nella manovra non la tassa) come una fonte di integrazione del reddito per tutto il personale del Ssn. Questo vale anche per i colleghi convenzionati con il Ssn cui la manovra blocca il rinnovo delle convenzioni. Ai veterinari convenzionati con le Asl, restando dei liberi professionisti a tutti gli effetti, non si può certo chiedere di trascurare un'attività libero professionale in essere, se non incompatibile con le attività pubbliche, se lavorano solo 10 ore a settimana per le Asl e se avranno i compensi bloccati per anni.

E.B. - Passiamo alla riforma Brunetta. Dopo tanto chiasso mediatico e immagini di tornelli, possiamo dire in sintesi che cosa è veramente cambiato per i veterinari dirigenti?

A.G. - La riforma Brunetta è diventata una burletta. Il suo punto di forza era promuovere la

produttività usando i soldi degli stipendi e discriminando "ope legis" il personale in un 25% di meritevoli cui andava la retribuzione di risultato tolta a un 25% di scadenti e un 50% di mediocri. Ora tutta la retribuzione di risultato è stata azzerata da Tremonti. Quindi siamo tutti fannulloni. Un ottimo sistema per stimolare il personale della pubblica amministrazione. È però rimasta la perla della tassa sulla malattia, chi si ammala è sicuramente un fannullone quindi perde un'altra parte dello stipendio. Sembra di giocare a monopoli. Il punto cruciale della riforma del pubblico impiego però è la ri-determinazione dell'entità complessiva della massa salariale che sarà oggetto del contratto nazionale, la quota di stipendio legata alla produttività che le regioni potranno congelare per sanare i bilanci in rosso, i nuovi tempi, modi e livelli di contrattazione, l'unilateralità della pubblica amministrazione sui contratti decentrati. Il nostro unico privilegio sta nel non perdere il lavoro se siamo a tempo indeterminato, ma il nostro livello retributivo può essere decurtato in ogni momento per esigenze di cassa dell'azienda, anche a fronte di un giudizio favorevole sul dipendente. Il Direttore Generale di una Asl, per risanare il bilancio, può riorganizzare le strutture aziendali e demansionare i dirigenti togliendo loro le funzioni e buona parte dello stipendio. Magari per ripianare gli sprechi di altri. È l'aridità dei tagli lineari, un'iniquità contro la quale ci stiamo mobilitando. Il nostro è il paese delle famiglie e delle amicizie, non siamo nell'occidente meritocratico. Il primo contratto della dirigenza che facemmo nel 1996 prevedeva già tutti i criteri di valutazione oggettiva che Brunetta spaccia per sue invenzioni, ma a non applicarli in gran parte del paese si sono trovati tutti d'accordo.

E.B. - Parliamo di nuovi assetti sindacali e di riforma della contrattazione. I primi hanno richiesto soluzioni di accorpamento per il mantenimento della rappresentatività, i secondi tendono a decentrare le trattative. Come vi ponete verso questi orizzonti?

A.G. - Per quanto riguarda la rappresentatività,

Sivemp ha saputo fare una scelta in largo anticipo costituendo la Federazione Veterinari e Medici - Fvm che oggi è il quinto sindacato di categoria e potenziando la Cosmed (rifondata già nel 1998) che è oggi la maggiore confederazione italiana di dirigenti pubblici insieme all'Anaaos-Assomed (il maggior sindacato dei medici), l'Assomed-Sivemp (ministeri), lo Snabi (biologi), Sidirss (dirigenti amministrativi) e Anmi Inail (medici dell'Istituto nazionale infortuni sul lavoro).

Insieme a tutta l'intersindacale medica e sanitaria stiamo cercando di porre rimedio a una deriva dirigista che sta togliendo garanzie ai lavoratori e ai pensionati. La situazione oggi è questa: le parti in causa (Governo-Regioni-Sindacati) contrattano e trovano una mediazione in cui si equilibrano risorse e aspettative. Una parte delle risorse sono lasciate alla contrattazione aziendale per destinarle alla produttività, al merito, al disagio dei lavoratori. Si tratta di regole chiare, scritte insieme. Ma il contratto è sistematicamente svilito da interventi legislativi successivi che alterano gli equilibri. La manovra ha appena sequestrato lo 0,8% della massa salariale per risanare i bilanci delle Regioni in deficit. I contratti sono una garanzia per lavoratori e datori di lavoro. Se i contratti varranno sempre di meno e si accentuerà la privatizzazione del rapporto di pubblico impiego rischiamo una progressiva privatizzazione della sanità pubblica. Perdere un sistema sanitario universalistico e solidale basato sulla fiscalità generale per tornare alle mutue e alle assicurazioni mentre il Presidente Obama lo sta costruendo per gli americani sarebbe imperdonabile. Chi paga alla fine è chi sta alla fine della catena.

E.B. - Abbiamo letto su certa stampa non indipendente attacchi molto duri alla veterinaria pubblica delle Asl. Non esitiamo a considerarli ingiusti, ma di fronte a certe situazioni oggettivamente critiche, citiamo solo il randagismo, ci sono spazi per l'autocritica?

A.G. - Le critiche sono sempre un'occasione di crescita, la diffamazione generalizzata è un'al-

tra cosa. Dall'Università alla libera professione, passando ovviamente anche per la funzione delle Asl, senza trascurare le Regioni e il Ministero della salute, un'autocritica potrebbe essere salutare. Si dice da sempre che un rilancio della professione si potrà fare solo attraverso una "sana autocritica". Poi però, piuttosto che essere tutti trasparenti e valutati sul proprio operato, si preferisce assolvere se stessi e gli altri. Non possiamo mai escludere che ci siano anche tra i medici veterinari - a tutti i livelli - comportamenti superficiali, scorretti o addirittura dolosi, tuttavia la medicina veterinaria, pubblica o privata che sia deve essere preservata nella sua valenza effettiva. È necessario anche fare opportune distinzioni tra le eventuali responsabilità amministrative o penali, che sono individuali, e quelle responsabilità che riguardano scelte e strategie politiche dei gruppi o dei soggetti politici. In ogni caso non è un buon servizio seguire chi spara nel mucchio. Nello specifico, buona parte dei canili problema e dei maltrattamenti di animali individuati dalla "Padania" si riferiscono a situazioni che dipendono da inadempienze, più volte denunciate dai servizi veterinari, ma mai rimosse dagli amministratori locali. Incolpare i servizi veterinari è stato un clamoroso errore. In certe condizioni di degrado che coinvolgono intere regioni che può fare il servizio veterinario oltre a sollecitare le amministrazioni locali quando un canile è scandaloso? In certi casi i colleghi sanno che è del tutto inutile intimare la chiusura di un canile quando non ci sono alternative, e certo non si possono liberare i randagi con l'amnistia come è stato fatto per svuotare le carceri. Ora però i servizi veterinari delle ASL avranno il supporto di un'apposita Task Force ministeriale. Dopo le vibrate denunce speriamo di vedere anche arrivare soluzioni strutturali. Certo che con l'attivazione della Task Force ministeriale, che suona "centralista", il Sottosegretario Francesca Martini sembra riporre poca fiducia nelle amministrazioni regionali, ma quando il "federalismo" non funziona...

di Lorenzo Mignani*

Che c'azzecca il roditore?

Il mio vecchio amico e coevo Fonso, campagnolo, conoscitore del mondo e dei suoi abitanti, più di una volta mi ha consigliato di contare sino a dieci ed oltre prima di rispondere, ma non è sempre facile, il più delle volte mi si accorciano i numeri della conta, oltre che il respiro, e le risposte sono affrettate e il fiato corto e forse divento rosso in viso.

- **E così è capitato.** E addirittura ho tirato fuori un coccodrillo. Il coccodrillo non c'entrava per niente, ma per niente c'entrava la domanda del collega: *Ora che è nato il patentino per i proprietari dei cani, si sa se è allo studio un programma per un patentino per i proprietari dei piccoli roditori?*

Ma sarà molto meglio che vada per ordine e che dia un senso a quello che sto scrivendo senza confondere alligatori con ratti, altrimenti il buon amico Fonso mi tira fuori qualche altra sua massima.

Il luogo del fatto: il corso per formatori a Bologna durante la manifestazione di Expo Sanità 2010. **L'ambiente:** una sala gremita da oltre 150 presenze, attente a relatori che si sono succeduti durante una giornata intensa, importante e sudata. **I temi affrontati:** le origini del ca-

ne, i suoi bisogni essenziali, la loro relazione con i bambini, gli obblighi di legge e le responsabilità dei proprietari. **L'obiettivo:** imparare le manifestazioni di comportamento dei cani per poter poi insegnarle ai proprietari, contribuendo alla loro massima conoscenza per raggiungere il traguardo descritto dall'Ordinanza dell'Onorevole Martini ovvero la possibilità di prevenire atteggiamenti aggressivi.

I partecipanti: in sala medici veterinari liberi professionisti e medici veterinari pubblici.

E a tarda sera è nata la domanda. Capisco che la stanchezza a volte fa da padrona, se non il caldo, se non la voglia d'apparire, ma si parla del rapporto cane-uomo, che c'azzecca il roditore? Collega, se mi leggi scusa anche della mia risposta: *Non credo che a tutt'oggi ci sia in cantiere uno studio per affrontare la possibilità di*

PATENTINO: MILANO PENSA ALLA SECONDA EDIZIONE

Il 19 giugno, con la seconda sessione, si è chiuso il corso per il rilascio del "patentino" organizzato a Milano da Asl, Comune e Ordine dei medici veterinari. **Sono state oltre 150 le persone che hanno partecipato all'iniziativa**, presso la facoltà di Medicina Veterinaria di Milano in via Ponzio. Ogni partecipante ha pagato una quota di 50 euro. «Il successo del primo corso per il patentino dedicato ai proprietari di cani è il segnale di un cambiamento della sensibilità sociale nei confronti degli animali - ha dichiarato **Carla Bernasconi**, Presidente dell'Ordine di Milano. 'La partecipazione è la dimostrazione della consapevolezza delle responsabilità che ci si assume quando si ha un cane, indipendentemente dalla tipologia e dalla razza e dal desiderio di avere un miglior rapporto con il proprio cane. Stiamo già mettendo in cantiere una seconda edizione del corso prevista il prossimo autunno'. Al termine dell'ultima sessione è stato proposto un test di valutazione finale per la consegna ai partecipanti del patentino.



Diana Levi, Asl Città di Milano, durante le docenze filmate dal Tg di La7.

Ordine del giorno

**Janssen Animal Health
presenta:**

DEXDOMITOR® D

ANTISEDAN

DOMITOR® D

DOMOSEDAN® D

Questa originale gamma di sedativi è ora disponibile dalla Janssen Animal Health

ORION PHARMA

JANSSEN
ANIMAL HEALTH
una divisione Janssen-Cilag SpA

Domitor®, Dexdomitor®, Antisedan® e Domosedan® sono sviluppati e prodotti da Orion Corporation Finland e distribuiti da Janssen Animal Health, una divisione di Janssen-Cilag SpA.

un patentino per i roditori, topi, sorci, e nemmeno per i proprietari di coccodrilli. Anch'io, forse ero stanco, avevo caldo, e voglia d'apparire, quindi scusa, ma la prossima volta vieni un pochino più preparato, leggi, non dico l'ordinanza, anche se non farebbe male, ma tutto ciò che ha scritto in questo periodo la Fnovi, se non l'Anmvi se non la stampa ordinaria.

E così sono rincasato, sulla mia scrivania ho trovato il libro di Sam Savane, a titolo Firmino, la storia di un topo che considera la lettura il cibo più prezioso. Ho nascosto il libro sotto ad un pacco di documenti. Non ne potevo più di topi. Sono ovunque, al cinema, in televisione, nei fumetti, nelle fogne sotto casa, negli incontri con i colleghi. Basta.

* Presidente Ordine dei Veterinari di Bologna

PRONTI GLI ELENCHI DEI VETERINARI "FORMATORI"

A conclusione dei primi corsi di "formazione per formatori" di proprietari di cani, è stata allestita la lista dei medici veterinari che potranno svolgere le docenze per il rilascio del patentino. Nell'elenco, che sarà costantemente aggiornato, trovano posto i 2548 medici veterinari che hanno partecipato ad eventi formalmente conclusi (ovvero degli eventi i cui organizzatori hanno correttamente inoltrato al Centro di referenza Izsler il report finale e l'elenco nominativo dei partecipanti). Un secondo elenco allestito dalla Fnovi ricopre i 95 nominativi dei medici veterinari "esperti in comportamento animale" ai sensi del Decreto 26 novembre 2009. Per l'allestimento dei corsi base le amministrazioni pubbliche potranno fare riferimento ad entrambi gli elenchi, mentre le valutazioni comportamentali verranno effettuate dai medici veterinari "esperti in comportamento animale". La pubblicazione degli elenchi sarà a cura della Direzione della Sanità animale e del farmaco veterinario. La Fnovi ha manifestato la propria disponibilità a darne la più ampia diffusione tramite il portale www.fnovi.it.

Impegno civile degli Ordini contro le industrie insalubri

di Luigino Valentini*

Gli ordini professionali di avvocati, medici e veterinari hanno costituito un coordinamento contro gli insediamenti impattanti nella Valle Peligna. Cementifici, inceneritori e stabilimenti chimici metterebbero a rischio la salute, la zootecnia e l'ambiente. Impegno civile delle professioni a favore dei territori locali e attenzione alle ricadute socio-economiche delle attività produttive.

- **Gli ordini professionali degli avvocati, dei medici e dei veterinari aquilani** hanno firmato un documento per dire no agli insediamenti impattanti nella Valle Peligna e mettersi al servizio del territorio e a favore dello sviluppo locale. Il documento è stato presentato alla stampa il 4 giugno nella sede dell'ordine degli avvocati, all'interno del tribunale di Sulmona, e sancisce la creazione di un organismo di coordinamento, che consente di considerare più punti di vista riportando al primo posto nelle scelte progettuali la conoscenza profonda del territorio, della sua storia, della sua vocazione e delle sue vulnerabilità.

La Valle Peligna - una conca geologica verdeggiante di 100 chilometri quadrati, che racchiude undici Comuni - è stata presa di mira da una serie di gruppi imprenditoriali che hanno scelto il nostro territorio per potervi insediare **un numero sorprendente di attività ed industrie insalubri**: due cementifici, un inceneritore per rifiuti ospedalieri, un'industria chimica per la produzione di silicio, un metanodotto con annessa centrale di compressione, una mega cava di oltre 400 ettari.

Se questi progetti dovessero andare in porto il nostro territorio subirebbe uno stravolgimento irreversibile, in quanto tali interventi hanno un impatto tale da poter provocare ripercussioni negative su risorse essenziali come aria, acqua e suolo, sullo stato di conservazione naturalistico, nonché sulla stessa economia. Questi inse-



dimenti apporterebbero danni non solo alla salute, ma anche al turismo e al commercio, causando il deprezzamento delle proprietà immobiliari, un danno al settore agricolo e zootecnico, una notevole compromissione dei beni naturali e storici, una forte incidenza sulla qualità della vita e un effetto negativo. Attività industriali, dunque, estranee al tessuto produttivo della Valle Peligna e **incompatibili con i propositi di valorizzazione del nostro patrimonio ambientale, culturale e storico**.

I medici si sono messi a disposizione, come volontari, per valutare tutto quello che riguarda l'impatto sulla salute dei cittadini e



Da sinistra Maurizio Proietti delegato dell'Ordine dei Medici, Luigino Valentini e gli avvocati Piccirilli e Tedeschi.

dell'ambiente, gli avvocati si sono preoccupati di valutare il rispetto delle norme e degli iter autorizzativi seguiti dai vari progetti. **Per noi veterinari tutelare l'ambiente significa difendere anche gli animali e, di conseguenza, l'uomo attraverso una sana catena alimentare.**

Le principali conseguenze dell'insediamento di impianti sarebbero cinque: una forte incidenza sulla salute dei cittadini e quindi sull'ambiente; una notevole compromissione dei beni naturali e storici (per lo scempio ambientale arrecato); **un danno al settore agricolo e zootecnico**, in termini di sottrazione e cementificazione del territorio, nonché di contaminazione delle colture, degli allevamenti e, di conseguenza, di tutta la catena alimentare; un deprezzamento delle proprietà immobiliari; un effetto negativo sul turismo e sul commercio.

Dal momento che si tratta di attività del tutto estranee a questo territorio, ne stravolgerebbero la natura stessa, producendo danni notevoli al settore agricolo e zootecnico. Non vorremmo che scegliendo, ancora una volta, secondo logiche di sviluppo basate su un'industria di rapporto, quale unica soluzione di una grave crisi occupazionale, si pregiudicasse definitivamente qualsiasi altra possibilità di rilancio legata all'utilizzo di risorse ambientali che costituiscono la vera economia di territorio.

Il nostro contributo come veterinari non ha altro interesse che quello di svolgere dignitosamente e senza pretese questa professione, ovvero tutelare la salute ed il benessere degli animali, con la competenza e l'autorevolezza di poter affermare che se l'animale vive in un ambiente sano e si alimenta con prodotti sani produce di conseguenza alimenti sani per l'uomo. Questo percorso naturale meglio definito come "dalla terra alla tavola" è proprio l'essenza di quel controllo di filiera atto a garantire la sicurezza alimentare che la Comunità Europea ci impone attraverso i Regolamenti del pacchetto igiene.

L'auspicio, in conclusione, è che attraverso la partecipazione a questa iniziativa **il veterinario possa riaffermare quel ruolo di primo attore in un settore di vitale importanza come quello dell'ambiente**, che oggi suscita sempre più l'interesse da parte dell'opinione pubblica.

* Delegato dell'Ordine dei Veterinari di L'Aquila

La Misura 215: una nuova opportunità per il medico veterinario

di Giuliano Lazzarini*

Anche la Regione Emilia Romagna ha emanato la Misura 215 "pagamenti per il benessere animale". Le aziende hanno tre mesi di tempo per avvalersi di un veterinario per eseguire la "visita preventiva aziendale".

- La Misura 215 riprende le tematiche del Programma europeo 2006 - 2010 sul benessere animale. È in corso di attuazione anche in Toscana, Puglia, Calabria e Piemonte. Ed è proprio dall'esperienza dei colleghi piemontesi che è nata la serata organizzata da Anmvi Emilia Romagna il 26 maggio a Bologna, con il patrocinio dell'Ordine provinciale accordato dal presidente **Laurenzo Mignani**. L'incontro si è svolto in collaborazione con Fondagri, della quale Fnovi è parte e fondatrice, e con la Federazione degli Ordini dell'Emilia Romagna. A spiegare la Misura 215 ad una vasta platea di colleghi sono stati **Andrea Antoniacci** di Fondagri e il buiatria piemontese **Dario Depetris**.

Attraverso un sistema di valutazione del benessere chiamato IBA, Indice di Benessere dell'Allevamento, il medico veterinario compilerà una check list che si compone di una serie di domande relative alla localizzazione dell'azienda, alla tipologia di allevamento, al metodo di stabulazione, al tipo di alimentazione, alla frequenza di controlli medici e di pratiche zootechniche che si svolgono all'interno dell'azienda. Il tutto porterà ad un risultato numerico che permetterà di inquadrare l'azienda in una classe di benessere che dovrà essere innalzata per permettere un finanziamento *ad hoc*.

Vengono considerate 6 classi di cui la 1^a, azienda non conforme ai requisiti minimi e la 2^a, azienda con scarso livello di benessere, non faranno rientrare l'allevatore nel programma. L'innalzamento del livello di benessere può essere raggiunto influendo sui vari reparti di cui si compone l'azienda ed incidendo su una o più delle 5 macroaree di cui si compongono le **Buone Pratiche Zootechniche**: 1. Management aziendale e personale; 2. Sistemi di allevamento e stabulazione; 3. Controllo ambientale; 4. Alimen-



tazione ed acqua di bevanda; 5. Igienie, sanità e aspetti comportamentali.

In Emilia Romagna la Misura 215 si può attivare contemporaneamente alla Misura 114 che permetterà all'allevatore di recuperare l'80% delle spese di consulenza veterinaria.

È un modo nuovo di affiancarsi al cliente. Fino ad oggi abbiamo considerato l'attività di assistenza tecnico sanitaria come l'esclusiva fonte di consulenza da rivolgere alle aziende, oggi dobbiamo renderci conto che **abbiamo l'opportunità di consolidare la nostra presenza sul territorio e la partnership con l'allevatore** lavorando insieme a lui e rendendo possibile la fruibilità di finanziamenti pubblici attraverso la più o meno parziale ristrutturazione o revisione della sua struttura aziendale.

Ritengo che con la Misura 215 abbiamo compiuto un altro passo avanti verso l'ufficializzazione della figura del Veterinario Aziendale, **una veste che la maggior parte dei colleghi presenti sul territorio nazionale indossa da anni**, ma che rimane ancora negli armadi del Ministero in attesa di un giorno di festa che per i medici veterinari italiani rappresenterebbe il normale giorno di lavoro a fianco dell'allevatore e per la salute del consumatore.

* Presidente ANMVI Emilia Romagna

“Simplification does not mean deregulation”

Le problematiche della professione sono simili in tutta Europa e l'assemblea della Fve è sempre un'occasione per scambiare informazioni e cercare soluzioni condivise. La Fve è un interlocutore privilegiato delle istituzioni comunitarie: la partecipazione e l'attenzione ai temi europei dovrebbe essere un esercizio individuale per ciascuno di noi.



- **La Fnovi è particolarmente sensibile alla questione dei costi di adesione alla Fve.** In altre occasioni, anche su questo giornale (cfr. 30giorni, novembre 2009), abbiamo ricordato di essere uno dei maggiori contribuenti nazionali e ribadito che una quota annuale così significativa deve rendere il massimo, sia in termini di partecipazione attiva che di risultati. Dunque esserci è indispensabile, ma **la nostra presenza deve essere qualificata e sostenuta da una categoria consapevole e attenta ai temi europei.** Accorgersi dei Regolamenti, delle Decisioni e delle Direttive comunitarie quando sono diventate esecutive in Italia è troppo tardi. La politica del farmaco veterinario è forse quella che, più di tutte, ci sta dando l'occasione per avvertire l'Europa più vicina è più necessaria. Senza un cambiamento nella Direttiva d'origine, la veterinaria italiana non potrà realizzare compiutamente quella riforma legislativa che tanto chiede. In proposito, la Fve

Il presidente della Fve, Walter Winding, con tutti i colleghi italiani presenti a Basilea.

sta raccogliendo le osservazioni per fornire alla Commissione Europea un documento organico che comprenda tutte le realtà europee. **La Fnovi ha già fornito le proprie.**

L'investimento che la Federazione fa per la propria presenza in Europa si giustifica solo con un parallelo investimento di energie intellettuali che non possono essere demandate solo a chi accetta di ricoprire l'incarico di delegato o di rappresentante della Fnovi. È necessario uno sforzo collettivo; per usare uno slogan della veterinaria europea: “Everybody is responsible”. Per avvicinarci all'Europa, **nel 2011 la Fnovi organizzerà a Palermo la General Assembly della Fve** e, nel rendersi sede operativa oltre che ospite grazie all'impegno dell'Ordine Provinciale, intende sottolineare il proprio peso nelle decisioni della veterinaria europea. Nella stessa occasione sarà convocato il Consiglio nazionale per favorire l'incontro fra due alti momenti istituzionali della veterinaria nazionale ed europea.

Il contenimento della spesa è anche nell'Agenda della Fve. Anche all'Assemblea Generale di Basilea sono state presentate le attività effettuate dalle sezioni e le tematiche che saranno affrontate nei prossimi mesi, utilizzando gli strumenti informatici (es. *conference call*) proprio per ridurre i costi di spostamento e consentire così una più ampia partecipazione al maggior numero di paesi.

All'Assemblea di Basilea (sessione di primavera della Fve, 10-12 giugno) fra gli oltre

IL CONTRIBUTO DI FNOVI A EPRUMA



EPRUMA (**E**uropean **P**latform for the **r**esponsible **u**se of **M**edicine in **A**nimals) dal 17 giugno ha un proprio sito web: <http://www.epruma.eu/>. Una sezione è interamente dedicata ai medici veterinari ed è arricchita della traduzione in varie lingue delle **“Buone pratiche per l’uso di farmaci antimicrobici negli animali destinati alla produzione di alimenti”**. I Paesi che per primi hanno aderito alla divulgazione del tema dell’antibiotico resistenza sono Inghilterra, Spagna, Polonia e Italia. La traduzione italiana è a cura di Aia, Aisa, Assalzoo e Fnovi.

150 delegati, erano presenti per la Fnovi il Presidente **Gaetano Penocchio**, **Mino Tolasi** e **Giancarlo Belluzzi**. Al fine di meglio organizzare l’evento di Palermo 2011 erano presenti il presidente dell’Ordine di Palermo **Paolo Giambruno**, **Caterina Li Citra**, **Roberta Benini** e **Loris Alborali**. La Federazione europea ha iniziato a studiare la nuova strategia per il quinquennio 2011-2016 e affrontato il tema della libera circolazione in Europa. A questo riguardo, **la semplificazione non andrà confusa con una certa rilassatezza e una temibile deregulation**. In particolare, sull’applicazione della Direttiva 36/2005 sul riconoscimento qualifiche professionali, è stato organizzato dalla Fve un primo incontro con la competente direzione generale europea DG della Commissione per verificare il livello di applicazione e di criticità nei diversi paesi membri.

La Fnovi sta collaborando con il Ministero della Salute alla compilazione del questionario predisposto per la valutazione preliminare dello stato di applicazione della direttiva qualifiche.

Temi che saranno argomento dei lavori dei prossimi mesi riguardano **le normative sugli ausiliari professionali e le azioni per rafforzare il valore normativo del Veterinary Acts** (cfr. 30giorni, giugno 2008).

Gli impegni in Europa non si esauriscono con le plenarie della Fve, ma riguardano anche le attività dei gruppi di lavoro tematici, alcuni dei

quali vedono la presenza di un rappresentante della Fnovi. Prima dell’appuntamento di Basilea, la Fnovi ha partecipato al **Working group on animal transport** (Bruxelles, 27 Aprile), dove si è soprattutto parlato di trasporto animale e di come migliorare il perseguitamento delle finalità indicate dal Regolamento 1/2005. Entro dicembre di quest’anno si esprimereà anche la European Food Safety, Efsa.

I PRIMI IN EUROPA



Alla Fve, in occasione del **Secretariats Meeting**, si è parlato di comunicazione. La Fnovi è risultata l’unica organizzazione nazionale ad aver già ideato ed utilizzato trasmissioni televisive per veicolare al vasto pubblico informazioni dedicate all’attualità professionale: www.fnovi.it (Area multimediale pubblica).

Eurovet

La veterinaria ha bucato lo schermo

di Michele Lanzi

Questa fase di sviluppo dei canali digitali è il momento giusto per impegnarsi anche nella comunicazione in video. I palinsesti di questi anni hanno trascurato la veterinaria? È ora di assumere un atteggiamento attivo. La Fnovi ha bucato lo schermo: è entrata nella televisione.

Lo schermo televisivo, ormai, è il vero unico occhio dell'uomo. Ne consegue che lo schermo televisivo fa ormai parte della struttura fisica del cervello umano. Ne consegue che quello che appare sul nostro schermo televisivo emerge come una cruda esperienza per noi che guardiamo. Ne consegue che la televisione è la realtà e che la realtà è meno della televisione. (Videodrome¹).

- Lavoro con i veterinari da alcuni anni. Prima, il mio unico contatto era la vaccinazione annuale del mio cane. Se mi aveste chiesto "che lavoro fanno i veterinari?" avrei risposto, come la maggior parte delle persone che conosco: "curano gli animali". Ora lo so bene: il lavoro del veterinario non si limita a questo. Bisogna però prendere atto che **nella percezione del comune cittadino la professione veterinaria è mutilata di molti suoi aspetti...** benessere animale, controlli sugli alimenti zootecnici, analisi di salubrità degli alimenti di origine animale, con-

trolli di qualità nelle aziende, prevenzione delle zoonosi... la lista è ancora lunga.

Da buon filosofo ho un solo modo di affrontare un problema, chiedermi "perché?". Qui entra in gioco la televisione, con il suo potere di "agenda-setting", ben evidenziato dal sociologo Eugene F. Shaw, cioè la capacità di presentare al pubblico la "lista" delle cose di cui parlare, cioè (come direbbe il filosofo Ludwig Wittgenstein) delle cose che esistono. Non solo, i media veicolano e definiscono anche il contesto di valori entro i quali i fatti vanno valutati (questo ha scatenato le forti invettive dei filosofi K.R. Popper e J. Condry contro il potere (dis)educativo della televisione²).

Quante volte avete sentito dire (o avete detto voi stessi): "già, è vero, l'ho sentito ieri sera al TG", oppure "non può essere vero, altrimenti l'avrebbero sicuramente detto in televisione"?

Proprio nello scarso rapporto con il mezzo televisivo nasce il peccato comunicativo originale

CARLA BERNASCONI OSPITE DI RAINews 24

Insieme alla Senatrice Silvana Amati e a Ilaria Innocenti (Lav-settore cani e gatti), la Vice Presidente Fnovi ha parlato dei diritti degli animali da compagnia nel corso del programma *Altre Voci*. Sul traffico di cuccioli, che da molti mesi si attende che venga ascritto fra i reati penali, Carla Bernasconi ha sottolineato i risvolti più delicati nelle azioni di contrasto ai trafficanti; l'efficacia delle denunce ed il sequestro dell'animale si devono infatti confrontare con il vincolo emotivo che presto nasce fra il proprietario e il cucciolo. La senatrice Amati ha criticato il modo in cui certe trasmissioni televisive hanno ridicolizzato i lavori parlamentari sulla materia e motivato il ritardo nella ratifica della Convenzione europea con una divergenza di sensibilità e di interessi sul taglio delle code. A questo riguardo, Carla Bernasconi ha ribadito la ferma contrarietà della Fnovi alla caudotomia.

Video al sito: <http://altrevoci.blog.rainews24.it/2010/06/11/animali-da-compagnia/>



Comunicazione

dei veterinari: **se i veterinari non parlano in TV, i veterinari non esistono.** Espressione brutale, forse eccessiva, purtroppo confermata anche dalla scarsa attenzione che i media stessi rivolgono ai veterinari. Pensate a quante trasmissioni sono dedicate, ad esempio, al tema dell'alimentazione e quanto pochi siano i veterinari che intervengono; sono intervistati agricoltori, allevatori, imprenditori, cuochi, nutrizionisti, maestri caseari... e pochi, pochissimi veterinari. Allo stesso modo i telegiornali e le trasmissioni di approfondimento che, in questi anni, hanno affrontato scandali o emergenze legate, ad esempio, al latte alla diossina, all'influenza suina... spesso non hanno visto i veterinari in prima linea per condividere le loro conoscenze e "dire la loro".

Eppure è proprio questo il momento giusto per impegnarsi anche nella comunicazione televisiva, ora che l'aumento dei canali digitali permette lo sviluppo di due interessantissimi fenomeni. Da un lato l'aumento dell'offerta televisiva sta portando alla nascita di canali tematici dedicati, ad esempio all'alimentazione e al mondo animale, o di canali "all-news" (l'esempio storico più famoso è la CNN) in cui gli spazi per notizie

di interesse veterinario saranno sempre maggiori. Contemporaneamente **il formato digitale consente un maggiore collegamento e integrazione tra televisione, telefonia mobile, internet e una interattività inimmaginabile per il vecchio mezzo televisivo.**

La capacità del mezzo televisivo di catturare l'attenzione e l'abilità dei professionisti che "costruiscono" le trasmissioni, sono dei validi alleati anche di chi non sente o non crede di avere sufficienti capacità comunicative per "stare in televisione"; l'importante è avere **un atteggiamento attivo nei confronti del mezzo televisivo**, cercare e chiedere spazi per diffondere messaggi supportati dalla serietà, professionalità e competenza che (queste si) solo un veterinario può mettere in gioco nel suo campo.

¹ *Videodrome* è un film del 1983, scritto e diretto da David Cronenberg. Come altre opere dell'autore, affronta il tema della mutazione della carne e della fusione fra tecnologia e uomo.

² Popper, Condry; *Cattiva maestra televisione*, traduzioni di Marina Astrologo e Claudia Di Giorgio, Edizione CDE, Milano 1996.

9 e 23 maggio
6 e 20 giugno
4 e 18 luglio
5 e 19 settembre
3, 17 e 31 ottobre
14 e 28 novembre



www.rtbnetwork.it

LA FNOVI IN TV

13 TRASMISSIONI

La domenica dalle 10.30 alle 11.00



palinsesto aggiornato su www.fnovi.it



Chi paga i danni causati dai randagi?

*di Maria Giovanna Trombetta**

Non è facile individuare il soggetto responsabile se il cane senza proprietario aggredisce o causa un danno. La stessa giurisprudenza non ha un orientamento univoco. Paga la Asl o il Comune? Questo il dilemma...



- **Gli animali vaganti sul territorio, in particolare quello urbano,** oltre a determinare una serie di rischi di carattere igienico-sanitario, rappresentano un pericolo di aggressione per le persone e, inoltre, costituiscono sempre più spesso causa di incidenti stradali. In tutte queste ipotesi, si pone il problema di **individuare il soggetto responsabile**, a cui i cittadini - utenti della strada - possono rivolgersi per ottenere il risarcimento dei danni subiti a persone o cose a causa di animali randagi.
La questione si presenta di non facile soluzione, dal momento che coinvolge la struttura amministrativa pubblica, all'interno della quale non sempre è agevole distinguere, tra le diverse figure soggettive che la compongono, quella tenuta a rispondere dei danni in ragione delle proprie attribuzioni. Difficoltà ancora più accentuate in un settore come quello sanitario pubblico, disciplinato a livelli diversi, nazionale e regionali.

Sul punto, la giurisprudenza di legittimità ha elaborato due distinti orientamenti: il primo accanto alla **responsabilità delle Asl**, riconosce una responsabilità solidale anche

dei Comuni; il secondo, invece, propende per una **responsabilità esclusiva dei Servizi veterinari presso le Asl territorialmente competenti**, con esclusione, dunque, della legittimazione passiva degli Enti locali.

SIA IL COMUNE CHE LA ASL

In ordine al primo orientamento, il riferimento giurisprudenziale principale è dato dalla **sentenza della Cassazione n. 10638 del 2002**, con la quale i giudici di legittimità hanno affermato la responsabilità solidale del Comune e della Asl territorialmente competente. Nella parte motiva della sentenza, la suprema Corte, pur riconoscendo l'autonomia amministrativa e la legittimazione sostanziale e processuale delle Asl ha tuttavia precisato che la ripartizione delle competenze in ambito sanitario tra enti centrali e periferici non ha completamente azzerato i compiti in campo igienico-sanitario del Comune. In capo all'Ente locale, infatti, residuano i poteri di definizione delle linee di indirizzo, nell'ambito della programmazione regionale, e la verifica generale delle attività della Asl nel proprio territorio, attraverso l'attività di vigilanza del Sindaco, il quale, sottolinea la Corte, opera come rappresentante dello stesso ente territoriale e non quale ufficiale di governo (art. 3, comma 14, D. Lgs. n. 502/92). Ne deriva che, **ferma restando la responsabilità delle aziende sanitarie e indipendentemente dalla ripartizione delle funzioni in materia di randagismo, sussiste in capo al Comune una responsabilità solidale con**

le Asl per i danni cagionati da animali randagi, in tutti i casi in cui il Comune stesso, quale organo deputato al controllo del territorio, abbia omesso di adottare i provvedimenti diretti ad assicurare l'incolmabilità dei cittadini di fronte ad episodi di randagismo.

NO, PAGA SOLO LA ASL

Per quanto attiene, invece, al secondo orientamento va richiamata la **sentenza della Cassazione del 3 aprile 2009, n. 8137** che ha stabilito che i danni provocati dai cani randagi deve pagarli l'Azienda sanitaria locale e non le casse comunali. La Cassazione ha accolto il ricorso del Comune di Pozzuoli (Napoli), che era stato invece condannato dal Giudice di Pace a risarcire un ragazzo aggredito da un randagio. In particolare, secondo la sentenza del Giudice di Pace, responsabili della "omessa vigilanza" erano sia l'amministrazione comunale sia la Asl. Una ripartizione degli obblighi che la Cassazione non ha condiviso. "Per l'omessa vigilanza sui cani randagi - scrivono i giudici in er-mellino - la legittimazione passiva spetta alla locale azienda sanitaria, succeduta alla Usl, e non al Comune". La ragione della responsabilità esclusiva viene individuata dalla Corte nella circostanza che "il controllo del randagismo è affidato ai servizi veterinari della A.s.l.".

I fatti di cui si è occupata la Cassazione risalgono al 2002, quando un minore venne aggredito e azzannato, a Pozzuoli, da un cane randagio. I genitori avevano chiesto una somma a titolo di risarcimento chiamando in giudizio, davanti al Giudice di Pace, sia l'azienda sanitaria che l'amministrazione comunale. La Corte ha precisato che "nella specie si verte in un'ipotesi di risarcimento danni conseguente ad un fenomeno di randagismo. Trattasi di materia regolata, nell'ambito della Legge quadro 14 agosto 1991, n. 28, da leggi regionali; in particolare, la Legge 24 novembre 2001, n. 16 della Re-

gione Campania ha affidato le relative competenze ai servizi veterinari delle Asl (che, a mente dell'art. 5 lett. c) della legge regionale, "attivitàano il servizio di accalappiamento dei cani vaganti ed il loro trasferimento presso i canili pubblici"...) Sennonché, in seguito al riordino del servizio sanitario conseguente al D. Lgs n. 502 del 1992, risulta reciso il "cordone ombelicale" fra Comuni e Usl, non più strutturate operative dei Comuni, ma aziende dipendenti dalla Regione e strumentali per l'erogazione dei servizi sanitari di competenza regionale. Ne consegue che la locale azienda sanitaria doveva essere considerata soggetto giuridico autonomo rispetto al Comune di Pozzuoli".

La Suprema Corte, nel confermare la sentenza che concedeva il risarcimento, ne ha però limitato "l'operatività" soltanto nei confronti della Asl. Ne consegue che "**è la Asl territorialmente competente a dover risarcire i danni alle persone aggredite e morsate dai cani randagi se una Legge Regionale affida la lotta contro questo fenomeno ai servizi veterinari delle aziende sanitarie locali**". I sostenitori della legittimazione passiva esclusiva delle Asl sottolineano, sotto il profilo prettamente sostanziale, le oggettive difficoltà concrete per gli Enti pubblici, già istituzionalmente oberati di molteplici competenze, di controllare il complesso fenomeno del randagismo.

Sarebbe auspicabile un intervento del legislatore al fine di individuare chiaramente, su tutto il territorio nazionale, il soggetto giuridico in capo al quale ritenere preesistente e sussistente l'obbligo legale di impedire l'evento dannoso. Ciò varrebbe anche a porre in essere una coerente attività di prevenzione, caratterizzata da una maggiore efficacia.

* Avvocato Fnovi

in 30 giorni

a cura di Roberta Benini

03/06/2010

- › Presso la sede ministeriale di Via Ribotta, si effettuano le registrazioni delle interviste a Gaetana Ferri, Direttore generale della sanità animale e del farmaco veterinario del Ministero della Salute. Per la Fnovi sono presenti il presidente Gaetano Penocchio e la vicepresidente Carla Bernasconi, accompagnati da Eva Rigonat e Giuliana Bondi. Le interviste riguardano il processo di revisione della normativa sul farmaco veterinario e le problematiche professionali in apicoltura. I filmati vengono trasmessi da Rtb NetworK (Sky 829) e sono disponibili nell'area multimediale del sito www.fnovi.it
- › Il presidente Gaetano Penocchio, la vicepresidente Carla Bernasconi e il consigliere Cesare Pierbattisti incontrano i rappresentanti delle maggiori associazioni protezionistiche. Nel corso dell'incontro si affrontano tematiche comuni a medici veterinari e protezionisti e si avanzano alcune proposte da discutere in Comitato Centrale.
- › La Fnovi partecipa all'Assemblea ordinaria del Consorzio gestione anagrafica delle professioni sanitarie (Cogeaps) per la modifica dello statuto. Il Consorzio è incaricato, fra l'altro, di realizzare una piattaforma informatica per la certificazione dei crediti Ecm acquisiti dagli operatori sanitari.

05/06/2010

- › Il presidente Gaetano Penocchio e la vicepresidente Carla Bernasconi intervengono a Novara, alla partita conclusiva del Campionato nazionale veterinario di calcio, presso il villaggio azzurro "Novarello".

07/06/2010

- › Il consigliere Fnovi Sergio Apollonio interviene a Milano alla riunione del gruppo di lavoro sul benessere animale di Uni, l'Ente nazionale italiano di unificazione.
- › Il presidente Gaetano Penocchio partecipa alla riunione del gruppo di lavoro per la programmazione dei corsi di laurea dell'area sanitaria per l'anno accademico 2010-2011 convocata dal Ministero dell'Università.

08/06/2010

- › Nuova riunione del gruppo di lavoro per la programmazione del corso di laurea in medicina veterinaria. Per la Fnovi partecipa la vicepresidente Carla Bernasconi. Dall'incontro scaturisce una

proposta che fissa al di sotto della "quota mille" il numero di posti ai corsi di laurea in medicina veterinaria.

- › Il Direttore Generale ed il Consiglio Direttivo di Accredia deliberano l'accoglimento della richiesta avanzata dalla Fnovi di far parte dell'Assemblea dei Soci dell'Ente.

10-11-12/06/2010

- › Il presidente Gaetano Penocchio partecipa con i delegati Giacomo Tolasi e Giancarlo Belluzzi ai lavori della General Assembly convocata a Basilea dalla Fve. Sono presenti anche Loris Alborali e Paolo Giambruno presidente dell'Ordine di Palermo. Il capoluogo siciliano ospiterà l'assemblea della Federazione dei veterinari europei a giugno del 2011.

10/06/2010

- › Si riunisce l'Organismo consultivo Enpav investimenti immobiliari.
- › Il vice presidente Enpav, Tullio Scotti, partecipa all'Assemblea Adepp in rappresentanza dell'Ente.

11/06/2010

- › Il consigliere Fnovi Alberto Casartelli partecipa come relatore al convegno sul farmaco veterinario organizzato dall'Ordine di Mantova.
- › Il presidente dell'Enpav, Gianni Mancuso, incontra gli iscritti e i Presidenti dell'Ordine Provinciale di Salerno e delle Province limitrofe di Napoli, Benevento e Potenza, presso il Grand Hotel Salerno.
- › La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi interviene da Saxa Rubra alla trasmissione dedicata agli animali su Rai News24. In studio Ilaria Innocenti della Lav e in collegamento la senatrice Silvana Amati.

13/06/2010

- › La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi partecipa come relatore al convegno "Educare l'uomo per educare il cane. Il mondo cinofilo insieme per il patentino", organizzato a Verona dall'Associazione Gruppo Cinofili. A seguito del convegno la Federazione pubblica un comunicato di sdegno per le parole denigratorie pronunciate dall'etologo Giorgio Celli contro la professione medico veterinaria.

14/06/2010

- › Il presidente Fnovi partecipa a Roma alla riunio-

ne del gruppo di lavoro della Commissione Nazionale Ecm sul Dossier Formativo.

› La Fnovi reagisce alle considerazioni espresse dal Direttore Generale dell'Associazione Italiana Allevatori (Aia), sulla presunta assenza di competenze ideonée a certificare i requisiti sanitari del cavallo in caso di smarrimento del passaporto. La Federazione ribadisce le competenze veterinarie in una nota indirizzata al Ministero della Salute e al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

17/06/2010

› Il presidente Penocchio prende parte al Tavolo di lavoro per la riforma degli Ordini delle professioni sanitarie convocato dal Ministro della Salute Feruccio Fazio.
 › La Fnovi partecipa alla riunione del Consiglio Direttivo del Comitato unitario delle professioni (Cup): all'ordine del giorno le riflessioni sulle conseguenze della manovra fiscale e della riforma del sistema pensionistico.

18-19/06/2010

› Si riuniscono il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo dell'Enpav, con la presenza del Presidente Fnovi Gaetano Penocchio. Nello stesso giorno, si tiene la riunione pre-assembleare presso la sede dell'Enpav al termine della quale i Delegati sono invitati ad un sopralluogo presso l'immobile dell'Ente in Via del Podere Fiume per visionare lo stato dei lavori.

19/06/2010

› Si svolge l'Assemblea nazionale dei delegati Enpav, durante la quale vengono approvate le modifiche statutarie ed il Conto Consuntivo 2009. All'Assemblea partecipa il Presidente della Fnovi.

20/06/2010

› Si svolge a Roma il convegno sulla macellazione rituale organizzato da Animalisti Italiani. Per la Fnovi è presente il revisore dei conti Fnovi Lorenzo Mignani.

21/06/2010

› Il consigliere Fnovi Sergio Apollonio partecipa a Roma al convegno "Professioni qualificate e libero mercato" organizzato da Uni.

23/06/2010

› La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi è relatrice al convegno "La Medicina Veterinaria nella prevenzione dalla radiocontaminazione degli alimenti di origine animale", organizzato a Nuoro dall'Ordine provinciale in collaborazione con gli Ordini di Cagliari e Oristano.
 › Il Ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla, presenta a Palazzo Chigi il Comitato per la creazione di un'Italia *animal friendly*. Del Comitato fa parte l'On. Gianni Mancuso che coordinerà il gruppo dei parlamentari animalisti.

24/06/2010

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio è relatore al convegno "Il benessere animale e la sicurezza alimentare: il contributo degli allevatori" organizzato dall'Associazione Italiana Allevatori a Sanit - Forum internazionale della salute.
 › Si riunisce in Via del Tritone il Comitato Centrale della Fnovi. All'ordine del giorno, tra gli altri punti, l'approvazione dell'assestato di Bilancio e le attività relative al prossimo Consiglio Nazionale.

25/06/2010

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio è relatore a Perugia al convegno "La filiera corta: tutti d'accordo?" organizzato dall'Ordine provinciale.
 › Il presidente Mancuso partecipa a Grosseto al convegno scientifico "Tutela del benessere animale ed Esercito Italiano" organizzato dal Centro Militare Veterinario di Grosseto, nell'ambito del 149° Anniversario della costituzione del Servizio Veterinario dell'Esercito.

29/06/2010

› Il presidente Fnovi è presente negli studi televisivi di Rtb Network alla registrazione della trasmissione sul farmaco veterinario. In studio, la Commissione farmaco Fnovi (Eva Rigonat, Giorgio Neri e Andrea Setti) si confronta con Roberto Cavazzoni di Aisa, l'Associazione italiana delle imprese della salute animale.

30/06/2010

› Il presidente Fnovi interviene ad un convegno organizzato all'Istituto Zooprofilattico sperimentale di Brescia sul tema dell'educazione continua in medicina.

[Caleidoscopio]



e-mail 30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttore

Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
tel. 347.2790724
fax 06.8848446
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

ROCOPRATICA
Pza Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.

Spedizione in abbonamento postale D.L. 335/2003
(conv. in L. 46/2004) art. 1,
comma 1.

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n.196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30590 copie

Chiuso in stampa il 29/6/2010

Novarello 2010, sport e impegno umanitario

*"Siate un cespuglio
se non potete essere un albero.
Se non potete essere una via maestra,
siate un sentiero.
Se non potete essere il sole,
siate una stella;
non con la mole vincete o fallite.
Siate il meglio di qualunque cosa siate."*
(Martin Luther King)

Si è svolto nella prima settimana di giugno il tradizionale Campionato italiano di calcio dei medici veterinari, giunto alla sua undicesima edizione. Quest'anno le partite si sono svolte presso il villaggio Azzurro di Novarello, nella piemontese Novara, sede del ritiro della squadra cittadina che dalla prossima stagione militerà in serie B. **A guadagnare meritatamente per la quarta volta la vittoria è l'Emilia Romagna**, tra l'altro già vincitrice della scorsa edizione, a cui, oltretutto, il Piemonte passa il testimone per l'organizzazione della dodicesima edizione dell'anno prossimo.

Un particolare e caloroso applauso va alla squadra abruzzese, presente dopo il difficile anno seguito al terremoto del 6 aprile. Ad essa è, tra l'altro, andata la coppa *Fair Play*. Le squadre che si sono trovate ad affrontare il Piemonte hanno avuto la sorpresa di giocare nello stadio Piola di Novara. Esordio per un inedito giocatore, il Presidente dell'Enpav, **Gianni Mancuso**, che ha militato con la maglia azzurra all'inizio della partita contro le Marche. Perfetta, a giudizio unanime, l'organizzazione, con escursioni ed eventi musicali (con i *Leishmania* la band degli scatenati colleghi toscani). **Ma il campionato italiano ha anche avuto uno sfondo umanitario:** parte del ricavato verrà

destinato all'Associazione Amici dell'Africa (www.amicidellafrika.it) per la costruzione di scuole primarie in tre villaggi africani per combattere l'analfabetismo e lo sfruttamento minorile. Aiuto verrà dato anche all'Associazione Orient@menti (www.orientamenti.org), che sta ristrutturando una scuola nel villaggio Lamayuru, in India. "I progetti cui abbiamo deciso di dedicare i soldi raccolti durante questa edizione - sottolinea **Maurizio Pugliesi**, Presidente dell'Associazione Vet&Co Organizzatrice dell'evento - sono talmente ambiziosi che il raccolto rischia di non essere sufficiente a raggiungere gli obiettivi che c'eravamo prefissati. Abbiamo così deciso che il nostro impegno vada oltre il fischio finale del 90° e stiamo continuando a raccogliere fondi: anche a costo di autotassarci vogliamo rispettare l'impegno preso con le due associazioni. Per noi tutto è cominciato così come suggeriscono le parole di **Martin Luther King**, con l'idea di partecipare a qualcosa di semplice abbracciando tanta passione".

Per donazioni: A S D C Veterinari & Company - Torino - IBAN IT 20C0335901600100000011687 indicando nella casuale: Beneficenza e scegliendo tra "Amici dell'Africa" oppure "Lamayuru".



Nella foto la formazione Piemonte insieme al presidente Gianni Mancuso.

NUOVI corsi FAD

www.formazioneveterinaria.it



**Corsi di formazione a distanza attivi sulla piattaforma e-learning
fino al 31 dicembre 2010:**

- Farmacovigilanza e farmacosorveglianza veterinaria* - 10 crediti
- La legislazione nel settore ippiatrico - 5 crediti
- Situazione epidemiologica, diagnosi e strategie di controllo dell'afta epizootica - 6 crediti
- Il benessere alla macellazione (da settembre) - 11 crediti
- La tutela del benessere del cane e del gatto (da ottobre)* - 18 crediti
- Rabbia profilassi e gestione dell'emergenza (da ottobre) - 11 crediti



Centro di referenza nazionale per la formazione
permanente in Sanità Pubblica Veterinaria

Istituto Zooprofilattico Sperimentale
della Lombardia e dell'Emilia Romagna

Tutti i corsi sono gratuiti e accreditati nel programma di Educazione Continua in Medicina del Ministero della Salute.
Su www.formazioneveterinaria.it le informazioni sull'uso della piattaforma e sulle modalità di rilascio degli attestati.

Info: 030 2290233 (232) - info@formazioneveterinaria.it

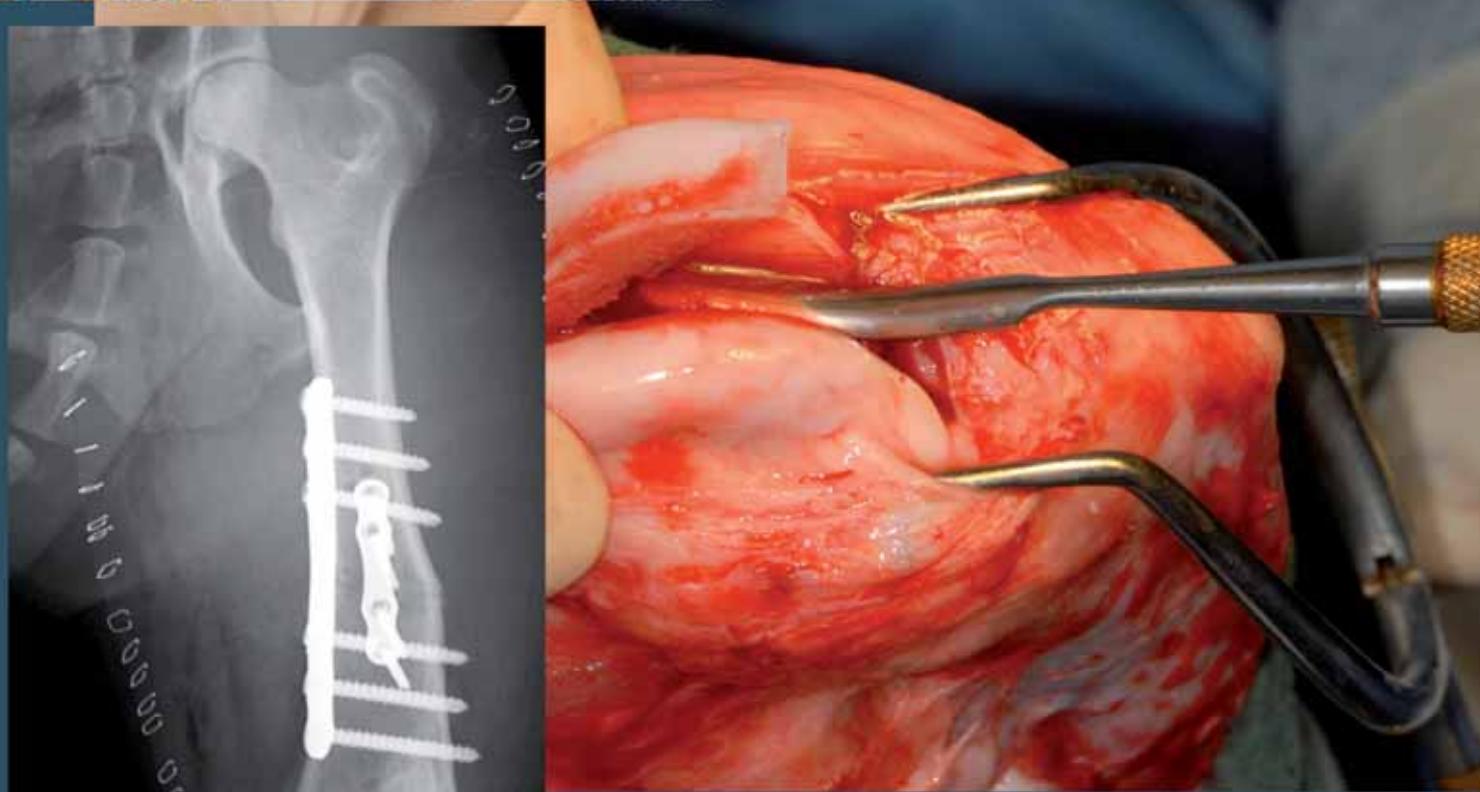
*Anche in modalità Fad integrata con il mensile 30giorni, in collaborazione con la Fnovi. Iscrizione e questionario Ecm via telefonia mobile. Crediti Ecm: 5. Partecipazione con invio di un Sms al numero 3202041040.

NUOVE TENDENZE IN ORTOPEDIA CANINA E FELINA

66° CONGRESSO NAZIONALE SCIVAC



BOLOGNA
Bologna Congressi
17-18 SETTEMBRE 2010



in concomitanza con

WORLD VETERINARY
ORTHOPEDIC CONGRESS
Bologna, September 15th - 18th 2010
www.wvoc2010.eu